ARCHIVIO STORICO

PER INSERZIONI
si rivolgersi ai ricevitori agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 33, piano terreno
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali dell'Estero ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar non Nectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Stazioni	36	18	9
Europa, Stati dell'U. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'U. Postale (Africa, Asia, America, Oceania)	144	72	36
Unione Postale	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Un discorso dell'on. Giolitti

Previsioni e responsabilità

Il momento, senza dubbio, non è senza gravità; e il problema è pieno di difficoltà. La questione bancaria — la cui crisi dura da oltre un decennio allo stato più o meno latente — e che è stata inasprita da scoperte dolorose — eccita gli animi e li intorbida, e i giudizi escono spesso malsicuri e i criteri non sono mai giusti e sereni. Nel presente periodo facciamo un po' come i galletti di Renzo, che, nella comune disgrazia, si beccavano gli uni gli altri.

Ma noi, in materia di responsabilità, vogliamo che a ciascuno tocchi la sua parte secondo il giusto. Questo ripetere dal Governo tutti i malanni, senza fermarsi un pochino a considerare quel che han fatto i predecessori, stona molto e per avventura al Governo non tocchi il compito difficile di rimediare agli errori altrui, è un sistema sfruttato e volgare. Ora, se le memorie degli uomini sono labili, restano per fortuna le parole stampate. Ricorriamo agli atti parlamentari e vediamo un po' che cosa dica una storia molto recente.

Ci troviamo di fronte a una straordinaria eccedenza nella circolazione, che rende illusorie le garanzie stabilite per legge sulle Banche di emissione. Vediamo un po' chi ha favorito questo stato di cose deplorevole e deplorato ora anche dall'Opposizione; e chi invece, con savie previsioni, vi si è opposto.

Col progetto di legge presentato nel maggio del 1891 — e passato poi in legge il 30 giugno dello stesso anno — il Governo dell'on. Di Rudinì (ministri proponenti il Chimirri e il Luzzatti) domandava la facoltà di prorogare per diciotto mesi il privilegio della emissione dei biglietti di banca e il corso legale degli stessi ai soi Istituti, ai quali la legge del 1874 concedeva tale privilegio.

Con quel progetto si legalizzava — perchè non s'era potuto restringerla nei termini legali — una circolazione bancaria, che allora, come adesso, si giudicava eccessiva ed abusiva; si davano pieni poteri al Governo per la riscontrata e si concedeva alle Banche di portare da tre a quattro volte il capitale.

Quella legge diede i bei risultati che ora vediamo; perchè con essa, nonchè togliere, si favorì e si fomentò quella che il Crispi chiamò anarchia bancaria. Si fece il comodo di coloro i quali avevano eretto a sistema l'abuso della circolazione, quell'abuso che portò alla fortunosa liquidazione della Banca Romana e alle azioni penali.

Ebbene, dinanzi a quel che è accaduto, è bene stabilire e dividere nettamente le singole responsabilità e tono che ciascuno assuma quella parte di responsabilità che gli spetta. Quel progetto di legge apparve — come fu — dannoso anche a taluni amici del Ministero stesso.

Ma noi ricordiamo che due individualità finanziarie sorsero particolarmente a combatterlo: il compianto Eliana, il quale dimostrò che i favori esorbitanti, con esso concessi, andavano a danno del credito dello Stato, che il consentire il quadruplo era un premiare il male fatto ai creditori degli Istituti, e l'on. Giolitti, ora presidente del Consiglio. Potremmo rammentare quel ch'egli disse nella tornata del 26 giugno 1891; ma preferiamo riferire nel suo testo il discorso detto dall'on. Giolitti in quella occasione; perchè in esso sono pravveduti e segnalati, con mirabile chiarezza, gli inconvenienti e i danni verificatisi di poi.

In quella seduta l'on. Giolitti presentò quest'ordine del giorno: « La Camera, « delibera di restringersi a votare la « proroga della facoltà di emettere biglietti a corso « legale e rinvia la legge alla Commissione perchè « riferisca separatamente sulle altre disposizioni » — e lo svolse nel seguente discorso:

Giolitti. — La legge che è in discussione innanzi a noi solleva molte e gravi questioni, le quali però meglio si potrebbero discutere in occasione degli articoli.

La discussione generale è stata abbastanza ampia, ed io posso dispensarmi dall'entrare in considerazioni molto particolareggiate.

Il disegno di legge consta di due parti assolutamente separate l'una dall'altra; da una parte la proroga della facoltà negli Istituti di emissione di emettere biglietti, e la proroga del corso legale; dall'altra parte una quantità di disposizioni, le quali modificano profondamente la nostra legislazione in materia di circolazione fiduciaria.

L'ordine del giorno che io propongo tende a separare quelle due parti del disegno di legge. Siamo al 23 giugno; la legge deve necessariamente essere approvata dalla Camera e dal Senato, sanzionata e pubblicata entro il 30 giugno.

È evidente che, in tale condizione di cose, è difficile e noi ed è impossibile all'altro ramo del Parlamento di discutere di così gravi questioni con quella ponderazione che esse richiedono.

Il consiglio contenuto nel mio ordine del giorno è stato dettato dal ministro di agricoltura e commercio come un consiglio nel quale c'è poca purità e molta ingenuità. Io mi consolo di tale giudizio, pensando che quanto io propongo di fare ora, è stato fatto dalla Camera nello scorso anno nella quasi unanimità, ed attualmente è legge dello Stato.

I provvedimenti più gravi che si riscontrano nel disegno di legge sono quattro.

Si legalizza senz'altro lo stato della circolazione attuale, senza che il Parlamento sappia nemmeno quale sia la cifra esatta di circolazione che si autorizza.

Si accorda un altro aumento, ma sono discordi le opinioni circa la somma a cui tale aumento ascenderà. Che un aumento ci sia, nessuno lo ha negato, neanche l'onorevole ministro del tesoro, quando parlò di quella parte che del tesoro stesso andrà a beneficio.

Si stabilisce il principio che le Banche, invece di avere la facoltà di emettere biglietti per una somma equivalente a tre volte il loro capitale, da ora innanzi possano emettere una somma equivalente a quattro volte il capitale. Finalmente riguardo alla riscontrata, che è il punto intorno al quale si ebbero le maggiori difficoltà e le più acute contese, si danno al Governo i pieni poteri.

In sostanza abbiamo un aumento di carta, senza aumento di capitali. La riserva rimane del terzo come nella legge attuale, ma si diminuisce la proporzione del capitale. Così noi avremo maggior circolazione e meno garanzia, ossia una circolazione con garanzie meno solide.

Il vero difensore di questo disegno di legge è stato l'on. Grimaldi, il quale poi ha avuto il grandissimo merito, che non ho riscontrato in grado uguale negli altri, di dire apertamente quali siano le ragioni per cui approva il disegno di legge e quali conseguenze il medesimo porta.

Egli ha cercato di provare che il disegno di legge non peggiora lo stato delle cose, ma non ha neppur cercato di dimostrare che porti un miglioramento. La sanatoria che si dà per legge alla circolazione illegale potrà essere una soddisfazione teorica, ma non può certamente considerarsi come un miglioramento dello stato di fatto attuale.

Il Governo oggi ha facoltà di restringere la circolazione quando lo ritenga necessario per la solidità della circolazione stessa; pubblicata la legge codesta facoltà gli vien meno.

L'onorevole Grimaldi disse: Noi siamo di fatto in uno stato di cose forzoso e non ne possiamo uscire.

Io trovo molto grave questa confessione di impotenza e credo che il giorno in cui saremo riusciti, come spero che riusciremo in breve, a sistemare la finanza, riusciremo a sistemare immediatamente dopo anche la circolazione, perciò vedo con grande ripugnanza quei provvedimenti i quali da codesto scopo ci allontanano.

Lo stato attuale, diceva l'onor. Grimaldi e ripetova oggi l'onorevole ministro di agricoltura, non è legale, legalizziamolo, il che vuol dire che facciamo la legge non per migliorare lo stato delle cose, ma solamente per fare che il male sia legalizzato.

Luzzatti, ministro del tesoro. — Per non fare peggio.

Giolitti. — Io domando che necessità, che urgenza vi è di fare una legge la quale non serve ad altro che ad affermare la nostra attuale impotenza a risolvere il problema?

Non c'è da illuderci; camminando sulla via di aumentare la carta e scemare le garanzie noi camminiamo per la strada che riconduce a proclamare ufficialmente il corso forzoso.

Vi sono alcuni i quali credono che il corso forzoso sia un beneficio perchè lo considerano come una protezione delle industrie. Ma a mio avviso è la peggiore delle forme che si possano dare alla protezione quella la quale ha per effetto immediato di uccidere il credito.

Io prego la Camera di ricordare quante speranze si erano destate e quel periodo di prosperità si ebbe in Italia quando fu soppresso il corso forzoso e quando era opinione comune in Italia e all'estero che la soppressione fosse effettiva! Perchè dobbiamo, nelle condizioni attuali del nostro paese, dichiarare con una legge che noi ci riteniamo impotenti ad avviarci verso il ritorno a quello stato? Ed io prego anche di ricordare quale triste periodo fu quello in cui l'Italia cadde sotto il dominio del corso forzoso nel 1866; l'eminente uomo ch'ebbe la disgrazia di doverlo proclamare ne ebbe amareggiata tutta la vita; eppure egli aveva allora per sè grandi argomenti di difesa. Noi ci trovavamo in stato di guerra, non avevamo nè Roma nè la Venezia, e il bilancio si presentava con 200 o 300 milioni di disavanzo, eppure allora il paese non perdonò a chi la riconduceva al corso forzoso.

Luzzatti, ministro del tesoro. — E chi è che porta il corso forzoso?

Giolitti. — Io credo che aumentare la circolazione senza aumentare le garanzie sia un passo su quella strada, un passo a cui si potrà rimediare, e lo vuole l'on. Luzzatti si potrà anche rimediare senza gravi difficoltà; ma è innegabilmente un passo sulla via che conduce a quel risultato; ed io non posso dare la mia approvazione ad una proposta che in qualunque modo agevoli così triste avvenimento. Io sento vivamente il dovere di protestare contro qualunque passo si faccia su codesta via.

Del resto, fra le disposizioni che si contengono nella legge ve n'è forse una la quale sia dettata da un interesse pubblico? La relazione della Commissione nella parte in cui vuol dimostrare la necessità di fare qualche cosa oltre la proroga contiene questa dichiarazione: che occorreva fin d'ora *sciogliere garanzie serie per la convertibilità del biglietto.* Nella legge sfido chiunque a trovare un provvedimento il quale serva a garantire la convertibilità del biglietto.

Non voglio andare per le lunghe nè ripetere cose già dette. Non posso però fare a meno di rilevare nuovamente un fatto già ieri osservato da altri; cioè che noi procediamo con tanta fretta nell'esame di questo problema da trovarci innanzi una relazione della Commissione che studiò il disegno di legge, la quale non è d'accordo col testo del disegno di legge che la Commissione ci propone di approvare.

La legge che oggi discutiamo è la più grave di quante nell'ordine economico siano state discusse nella Camera da parecchi anni a questa parte. E noi, per studiare un problema così grave, lasceremo all'altro ramo del Parlamento ventiquattr'ore di tempo, mentre sappiamo quanto in quel ramo di Parlamento abbondino gli uomini illustri, i quali hanno onorato la patria con studi relativi a questa materia?

Non vi è precedente di una legge la quale tocchi fondamentalmente ad un organismo sostanziale del paese, la quale sia stata mandata all'altro ramo del Parlamento sfrondando a discuterla in una giornata.

Ciò che oggi ci si propone di fare equivale a dichiarare che l'altro ramo del Parlamento si può considerare come un congegno necessario nei nostri ordini costituzionali.

Io non faccio questione di partito; anzi dichiaro che da codesto punto di vista era meno grave il disegno proposto dal Ministero, perchè in quello almeno non era affermato il principio che la emissione potesse salire a quattro volte il capitale.

Riconosco inoltre che il Governo presentò codesto disegno di legge il 28 di maggio, ed egli poteva legittimamente sperare che noi l'avremmo discusso nella prima metà di giugno. Ma sarebbe pure sommamente conveniente che oggi, al 23 di giugno, la Camera non riconoscesse il dovere che ha di dividere il disegno di legge, di votare immediatamente la proroga e di discutere con maturità l'altra parte dando tempo all'altro ramo del Parlamento di esaminarla seriamente.

Io credo, e ne ho detto i motivi, che questa legge rechi gravi danni economici. Intorno a questo punto possono essere diverse le opinioni; ma io credo che nessuno in quest'aula negherà che il considerare l'opera dell'altro ramo del Parlamento come una semplice formalità, è cosa la quale può avere, nell'ordine politico, delle conseguenze gravissime. (*Bene!*)

Questo discorso è consegnato negli atti parlamentari della sessione 1890-91 (1ª della XVII legislatura), volume III, pagina 4060 e seguenti; e chi vuol conoscere le magre ragioni addotte dai fautori del progetto e dal Governo non ha che da ricorrere quegli atti. Per quel che riflette il presidente del Consiglio, possiamo dire, alla stregua dei fatti, che fu buon profeta.

Vengo ora l'Opposizione a chiedergli conto della magagne trovate negli Istituti di emissione. Noi potremo sempre rispondere: — Sicuro che la magagne ci sono, purtroppo; e voi le avete coperte del manto della vostra legge; e ora che sono state messe a nudo da una mano ferma e pietosa ad un tempo, tocca altresì alla stessa mano di sanarle. Ora, quello che Giolitti ha già fatto, è prova e arra che egli terrà la parola data.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Una riunione della Maggioranza.

Un articolo dell'*Economista d'Italia*.

La stato di Tunisega — Cucinisello.

23, *ore* 9,20 pom.

Si parla d'una prossima riunione dei deputati della Maggioranza. Forse essa verrebbe tenuta domani sera; la cosa peraltro non è ancora certa.

I deputati presenti a Roma sono finora assai poco numerosi, mentre sarà bene che essi non manchino alla riapertura. Continuano le previsioni e le supposizioni più o meno fondate sopra la riapertura delle Camere, che il gruppo dell'Opposizione conservatrice, alleato ai radicali intransigenti, cerca di rendere difficile al Governo, pretendendo di farlo responsabile dei guai di vecchia data che il Ministero attuale ebbe il merito d'accertare, cercando di rimediarvi.

— Ricercasi in proposito l'articolo pubblicato oggi dall'*Economista d'Italia*, periodico non sospetto certo di troppa amicizia per gli uomini che sono ora al Governo. L'*Economista* scrive adunque che l'Opposizione ha male scelto il terreno della Banca per dare battaglia al Gabinetto, non soltanto perchè non vediamo da qual parte della Camera potrebbero sorgere accusatori cui non si possano rivolgere le medesime censure che essi volessero rivolgere al Governo intorno all'atteggiamento suo nella questione bancaria, ma altresì perchè vediamo che l'energia dimostrata testè dal Governo può essere un merito che valga il perdono della colpa (?). Oltre di che l'*Economista* crede che la questione sia giunta ormai al punto di richiedere l'immediata soluzione della questione. Qualunque indugio potrebbe riuscire funesto al credito del Paese.

L'*Economista* prosegue osservando che il Parlamento deve lasciare qualunque questione accessoria. Anzichè rinfacciare all'uno od all'altro il passato, deve dare al Governo la facoltà ed i mezzi di conseguire quel progetto che le convenzioni intervenute fra le Banche permettono e i risultamenti delle ispezioni impongono. Il combattere il Ministero, disapprovare l'opera sua, respingere la fusione delle Banche significa spaventare il paese sovra cui penderebbe la minaccia di fallimento d'un Istituto il quale si trova in disastrose condizioni. « Non dubitiamo — conclude l'*Economista* — che il Parlamento saprà inspirarsi al patriottismo. »

— Le condizioni di salute del Tanlongo continuano ad essere gravi. Si dice che anche le sue facoltà mentali siano molto scosse e le sue risposte agl'interrogatori molto sconnesse.

— Il Cucinielle venne sottoposto oggi ad un interrogatorio nelle carceri. Chiese di poter farsi inviare alcuni oggetti della propria famiglia. Ciò gli fu accordato.

(Edizione mattino).

La prima seduta della Camera.

Il primo giuramento del Re.

Tanlongo e Lazzaroni.

23, *ore* 9 pom.

Si calcola che dopodomani non meno di 300 deputati si troveranno in Roma. L'on. Zanardelli arriverà la mattina istessa della prima seduta. Per questa havvi grande ricerca di biglietti d'accesso alle tribune riservate. Conoscete già l'ordine del giorno della seduta. Vi si deve aggiungere la commemorazione del defunto Tecchi.

Si conferma essere probabile che il Governo risponda subito alle interrogazioni sulle Banche, astenendosi tuttavia dall'entrare nel merito della ispezione, poichè questa non è finita. Soggiungerà che la discussione della materia bancaria verrà fatta quando saranno finite le ispezioni. Allora il Governo presenterà il progetto bancario definitivo.

Finora non venne diramato nessun avviso di convocazione della Maggioranza; invece per domani, nel pomeriggio, è convocato il Consiglio dei ministri.

— Secondo l'*Opinione*, è imminente il ritiro del generale Pallavicini dalla carica di primo aiutante del Re. Egli sarebbe sostituito dal generale Ponzio-Vaglia.

— Il Tanlongo rimase anche oggi nel suo palazzo. Lo visitò il professore senatore Durando, il quale confermò che lo stato di sua salute è grave. Il Tanlongo pronunziò poche parole: in qualche momento pare che vaneggi. Però si mutre abbastanza abbondantemente. Oggi non potè seguitare l'interrogatorio.

Continuò invece l'interrogatorio del Lazzaroni. Si assicura che egli abbia ripetutamente dichiarato di avere sempre eseguiti gli ordini del Tanlongo; non avere quindi responsabilità alcuna. Si crede che si dovrà procedere al confronto; quindi il Lazzaroni sarebbe condotto, in questi giorni, alla casa del Tanlongo, se pure questi non migliorerà in salute, cosicchè lo si possa trasportare al reclusorio.

Oggi il questore Feirani, assistito da vari funzionari, si recò alla Banca Romana per procedere all'inventario delle varie carte appartenenti al Tanlongo ed al Lazzaroni. Circolava la voce dell'arresto di qualche impiegato, ma la notizia pare insussistente. Anche oggi il palazzo Lazzaroni è sorvegliato dalle guardie.

Il Ministero e la situazione parlamentare.

23, *ore* 11,55 *pom.*

Venne telegrafato a vari giornali che iersera vi sarebbe stato un consiglio di ministri, in cui sarebbero avvenute vivaci discussioni con minaccie di qualche dimissione, tantochè sarebbe imminente una crisi; ora mi consta che iersera non fuvvi nessun Consiglio, e nessuna dissenzione si manifestò fra i ministri, i quali sono vieppiù decisi a ripresentarsi alla Camera dopodomani senza alcun mutamento nel Gabinetto. La *Tribuna*, confermando queste informazioni, dice: « Il Ministero non si fa illusione nè sulle asprezze della situazione nè sulle speranze dell'Opposizione; ma anche il Ministero crede che le ragioni che egli addurrà alla Camera per spiegare la sua condotta saranno tali da determinare, per intanto, una sospensione di ostilità anche da parte dei più bellicosi. Ad ogni modo esso è deliberato oggi come ieri ad affrontare il giudizio della Camera ecco come è sorto dalla crisi del 5 maggio. »

Il *Diritto* dice non dubitare che anche gli avversari oggidì converranno che il Ministero è all'altezza del compito assuntosi nella quistione bancaria. Essi sentono come avrà la popolarità e da una indiscutibile fiducia lo accompagna. Quindi il *Diritto* crede che, quand'anco si facesse subito alla Camera una ampia discussione sul contegno del Gabinetto, questo uscirebbe con un voto confermante l'unione e la compattezza della Maggioranza, incoraggiando vieppiù il Ministero a perseverare sulla via intrapresa, la quale risponde a un alto principio di moralità e di saggezza politica.

Il discorso dell'on. Fortis.

23, *ore* 10,25 *pom.*

Viene molto favorevolmente commentato il discorso detto ieri dall'on. Fortis a Bologna e la costituzione del nucleo democratico romagnolo, che francamente dichiara di appoggiare il Gabinetto come espressione delle idee democratico-liberali. Tale dichiarazione è tanto più espressiva in questo momento in cui le Opposizioni si coalizzano per dare battaglia al Ministero non in nome di principii, ma per soddisfare alle passioni e per attraversare il programma democratico che il Governo si prefigge.

Questo discorso fu detto inaugurandosi l'Unione Democratica Emiliana. Per la sua eccezionale importanza ne diamo una lunga parte.

L'on. Fortis disse:

Noi abbiamo conquistato molto, ma la democrazia non si occupa del patrimonio civile e politico già messo insieme; essa guarda invece — ora — al raggiungimento dell'equità per le masse che soffrono più di quel che la necessità comporta, e molto devesi fare per loro. (*Vivi e prolungati applausi*)

Noi vogliamo l'eguaglianza umanitaria pei proletari affinchè non ci abbiano mai a rimproverare di aver fatto l'Italia.

Noi abbiamo dei debiti sacrosanti verso le masse, che sono gran parte e gran forza del popolo italiano, e poichè la democrazia — come l'intendiamo noi — si occupa e deve occuparsi di ciò che è urgente e visibile necessità dell'oggi, così al bene delle masse intendiamo. (*Applausi*)

Lo Stato ha una gran parte nella soluzione di questi problemi: non deve perciò abdicare alle sue funzioni, nè disinteressarsi delle classi lavoratrici, ragione per cui, nell'interesse di queste, dobbiamo desiderare di conservare affinchè gli atti del Governo si atteggino a loro favorevolmente. (*Approvazioni e applausi*)

Quali ostacoli? La forma di Governo? No. Colle forme attuali dello Stato molto bene si può fare; molti mali si possono attenuare; quindi ci è fatto obbligo di dare il maggiore impulso alle forze vive del paese, non dimenticando mai che siamo italiani e patrioti e che vogliamo un'Italia forte, rispettata, temuta. (*Scoppio generale d'applausi che continuano lungamente per l'ingresso nella sala del senatore Giosuè Carducci, che va a sedersi presso l'on. Fortis*)

L'on. Alessandro Fortis prosegue:

Viene a tempo Giosuè Carducci, poichè io diceva che la democrazia deve avere due fini: *Umanità e Patria.* (*Applausi*)

Carducci: Benissimo.

Volevo anche dire che la democrazia non deve discompagnare l'azione sua dai sentimenti popolari, a che il popolo vuole — per la sua virtù d'espansione e di dignità — la Patria grande. (*Applausi*)

Questo il programma, questo il fine della democrazia.

Noi abbiamo visto un movimento elettorale e parlamentare (*movimenti visibilissimi di attenzione e di interesse*) che ha messo la parola fine al trasformismo, il quale fu la negazione di ogni virtù e che, o sotto la forma di confusione o sotto quella di coalizione, tutto paralizzò (*sorridenti applausi*); il trasformismo era la negazione dei partiti, ed impostori sono quelli che diconsi « io sarò col Governo sia che fa il bene » e tacciono poi il loro programma politico. (*Applausi insistenti*)

Il trasformismo sostituì il dominio degli interessi al predominio dei principii. (*Applausi*)

Saluteni volentieri l'evento al potere di questo Ministero (*applausi*) che troncò ogni rapporto col trasformismo.

Non mi spaventano le vicende del momento, a ciascuno di noi deve molto ponderare avanti di abbandonare il Gabinetto. (*Vive approvazioni*)

Le responsabilità personali seguiranno il corso della giustizia: nè penso che il Governo abbia colpe per sè lo si debba condannare; i suoi errori e le sue debolezze sono stati di secondo ordine e non giustificano una condanna. (*Approvazioni*)

Io credo di interpretare il voto dei miei amici dicendo che saremo intransigenti contro tutte le coalizioni; che non vogliamo compromettere l'opera compiuta; che vogliamo incamminare la democrazia sulla via di governo per fare l'Italia grande, felice, prospera, rispettata quale la vagheggia Giosuè Carducci, epica espressione della patria.

Una ovazione imponente saluta la chiusa del discorso elevatissimo e leale. Giosuè Carducci stringe vigorosamente la mano all'oratore.

Una voce falsa - Un Banco che chiede la moratoria.

Le esplosioni dell'altre iori.

23, ore 11 pom.

Stasera si diffondeva la voce che anche Michele Lazzaroni fosse stato arrestato; ma ciò è falso.

— Oggi il Banco Guerrini e Compagni, il quale basava quasi tutte le sue operazioni con la Banca Romana, sospese i pagamenti chiedendo la moratoria cagionata dalla sospensione della Banca Romana. È risultato però che il Banco coprirà largamente tutte le passività avendo i signori Guerrini garantito del proprio.

— Finora fu arrestato e stato pel duplice fatto scoppio di mezzo. Ma, secondo i rapporti dei bene informati, sarebbe nascosto trattarsi di vendetta privata. Si esclude che vi fosse dinamite negli esplodenti; v'era soltanto della polvere ordinaria.

La riforma bancaria e i Banchi meridionali.

Pel commercio colla Svizzera.

23, *ore* 11 *pom.*

Un notevole articolo del *Popolo Romano* dimostra infondati i timori che il nuovo progetto bancario danneggi i Banchi meridionali; assicura anzi che questi ne ne avvantaggeranno, poichè ne sarà garantita la esistenza per molti anni con notevoli facilitazioni.

— Vico Mantegazza, il quale si recò a fare una gita in Isvizzera nel lodevole scopo di ricercare quali mezzi siano atti a facilitare il nostro commercio in Isvizzera, telegrafa all'*Italie:* « Il ministro degli esteri svizzero è convinto della convenienza di ritoccare qualche voce della tariffa italo-svizzera nel reciproco interesse dei due paesi. » Soggiunge: « Sarebbero cominciati i negoziati relativi ai vini, domandando il Governo italiano che i vini in fiaschi siano considerati come vini in fusti. Il Governo svizzero chiederebbe in compenso agevolezze sopra alcune ferramenta e articoli analoghi. »

Nuovi arresti? - La lavoreggiatrice di Cucinielle.

Notizie diverse.

23, *ore* 11,15 pom.

Questa sera la vedova Hadin-Marchese venne rilasciata in libertà provvisoria.

— Stasera torna a correre la voce della imminenza di nuovi arresti. Però sino a questo momento la Questura nega assolutamente che ciò sia vero.

— La *Riforma* smentisce che la Società di Navigazione Italo-britannica abbia fatti uffici presso la Navigazione Generale per la fusione delle due Società.

— Oggi il Re fu a caccia a Castelporziano.

— Con recente decreto sono insigniti commendatori nell'Ordine della Corona, Bocca Angelo, sindaco di Cuneo, e il conte Biandrà, presidente dell'Ospedale di San Giovanni in Torino.

— Secondo il *Popolo Romano*, Pallavicini avrebbe chiesto l'esonero dalla carica di primo aiutante del Re perchè dovrebbe passare in posizione ausiliaria. (*Vedi telegrammi precedenti*)

— La *Tribuna* si dice autorizzata a smentire la voce della nomina dell'on. Lacchini a consigliere di Cassazione.

— Il Ministero degli interni ha inviato un funzionario a Caltavuturo (Palermo) a fare un'inchiesta sui disordini colà avvenuti fra la popolazione e la forza a cagione di certi terreni che quei contadini vogliono di patrimonio collettivo.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, udita la relazione del senatore Consiglio, deliberò di chiedere al Governo che consenta la convocazione del Consiglio generale l'8 febbraio, affinchè tutti i componenti di esso possano prendere atto delle assicurazioni del Governo circa la nuova legge sulle Banche.

L'agitazione anti-britannica in Egitto.

Minaccie inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — I giornali dipingono la situazione dell'Egitto allarmante per la influenza inglese.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio del Cairo incriminante lo spirito d'indipendenza del khedive. Pretende che le ovazioni fatte al khedive avrebbero potuto provocare disordini senza le precauzioni militari prese dagli inglesi.

Il *Times* minaccia il khedive che l'Inghilterra metta mano su tutti i servizi egiziani ancora autonomi.

L'ambasciatore italiano a Madrid.

Canovas indisposto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — È ritornato l'ambasciatore italiano Maffei.

— Canovas è indisposto; non assisterà oggi al banchetto delle Cortes.

L'insurrezione di Corrientes.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Un *meeting* di radicali votò una mozione con cui si biasima l'intervento federale nella provincia di Corrientes.

Il giudizio d'un giornale tedesco sulla crisi bancaria italiana.

Per il ritiro degli ambasciatori da Parigi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,48 pom.* — La *National Zeitung*, organo del partito liberale-nazionale tedesco, pubblica un notevolissimo articolo di fondo sugli scandali insorti in due Banche italiane. Questo articolo, scritto con grande serenità di giudizio, confuta vittoriosamente le maligne insinuazioni di cui ci è prodiga la Stampa francese.

La *National* nota che i fatti smentirono quelle asserzioni dei repubblicani che uno Stato monarchico fosse impotente a procedere contro i banchieri, dacchè questi appunto sono il loro sostegno. L'on. Giolitti, colla sua coraggiosa e ferma condotta, ha bene meritato dal Paese, andando a fondo della questione, senza riguardo a persone, e mantenendo la parola data al Parlamento, di punire inesorabilmente ove trovasse colpevoli.

Lo stesso giornale nota con piacere che verun uomo politico si trovi compromesso negli scandali delle Banche, dacchè non è poi un'enormità che qualche personaggio abbia ottenuto un prestito da alcuno fra gli Istituti bancari.

— L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che se le grandi Potenze monarchiche desiderassero che i loro ambasciatori si allontanassero dalla Francia fino al termine della campagna calunniosa intrapresa dai giornali parigini contro gli ambasciatori, la Germania farebbe passi in questo senso.

Ancora le relazioni fra Crispi ed Herz.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,43 pom.* — Il corrispondente londinese della *Cocarde* fece interrogare il dottor Hora a proposito dell'intervista di un redattore della *Tribuna* coll'onorevole Crispi. Herz dichiarò che le lettere a lui scritte dall'on. Crispi non sono così insignificanti come questi vorrebbe ora far credere; esse contengono piccantini ed importanti allusioni alle loro trattative. Aggiunse che l'onor. Crispi sottoposo alla firma di re Umberto un decreto con cui il dott. Herz veniva nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il Re firmò il decreto, ma, poco dopo la caduta dell'onor. Crispi, l'onor. Di Rudinì *obbligò* (così si espresse l'Herz) a ritirare tale nomina.

NOTA. — Quest'ultima asserzione di Cornelio Herz viene a confermare pienamente quanto avevamo pubblicato pochi giorni or sono a tale proposito. Non sappiamo se l'onor. Crispi abbia veramente fatto firmare dal Re il decreto con cui si nominava l'Herz commendatore, — cosa di cui dubitiamo assai: fatto sta che la pratica — per essere una parola barocratica, — non fu *cosata*; e non lo fu per opera del gen. Menabrea che aveva trattato molto campo di conoscere meglio l'Herz. Questi — lo ripetiamo — scrisse allora all'ex-ambasciatore una lettera molto insolente e minacciosa.

La riparazione delle calunnie.

Gli storni del Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Develle visitò ieri l'ambasciatore tedesco e gli espresse il suo rammarico per gli attacchi calunniosi rivolti contro gli altri rappresentanti d'Italia e della triplice alleanza.

— Il gruppo parlamentare degli studi approvò una proposta di Gervil La Rèche intesa ad assicurare il ricupero delle somme stornate a danno della Compagnia del Panama.

Gli ambasciatori e la Francia.

Un banchetto annuale a Corte.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera da Berlino il cui autore dice che certi incidenti dell'affare di Panama gli danno significato, per così dire, internazionale. Forse si discuterà la questione nell'interesse delle relazioni amichevoli, desiderabili fra le Potenze e la Francia, non debbasi in avvenire inviare a Parigi funzionari che vi rappresentino soltanto i Governi senza rappresentarvi nello stesso tempo i Sovrani.

— Fuvvi a Corte un pranzo di gala in onore dell'arciduchessa Margherita Sofia e del duca Alberto di Wurtemberg. L'imperatore brindò ai sovrani del Wurtemberg dicendo che li saluta cordialmente come fedele amico; augurò poscia felicità e prosperità ai Ducanzati. Il re del Wurtemberg rispose ringraziando anche a nome della regina. Bevette alla salute dell'imperatore.

Il re visitò Kalnoky per mezz'ora. Stasera concerto a Corte.

L'interpellanza Millevoye.

Le risultanze dell'autopsia del Reinach.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 9,30 pom.* — Il deputato Millevoye è indisposto; lo svolgimento della sua interpellanza sull'espulsione di due giornalisti stranieri da Parigi venne rinviata alla fine della seduta; forse non si svolgerà che domani.

— La relazione dei medici che eseguirono l'autopsia del barone Reinach conclude evasivamente senza pronunciarsi nè per il veleno, nè per la morte naturale. Tale indecisione si basa sulla sovercbia decomposizione del cadavere quando venne compiuta l'autopsia.

Il gran sultano ed il khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Un dispaccio del sultano felicita il khedive e gli annuncia l'invio di sei cavalli in regalo. Ciò dimostra che il sultano è lungi dal disapprovare la politica anti-britannica d'Abbas-pascià.

Ferdinando di Bulgaria in Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il principe di Bulgaria è arrivato.

Lo tsarevic a Berlino.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Lo tsarevic è partito a mezzodì per Berlino.

L'emigrazione agli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La Camera discusse ieri il *bill* per l'emigrazione. Respinse l'emendamento imponente agli emigranti agli Stati Uniti una quarantena da subirsi nei porti europei.

La morte di una dama della Regina.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,50 pom.* — È morta oggi, alle 6,10, la contessa Andriana Zon Marcello, dama di Corte della regina Margherita. Era donna coltissima, di alta mente, di nobile cuore. La sua casa era il convegno della più eletta società veneziana. Il suo nome andava congiunto a quello di molte opere buone, fra le quali spicca l'intrapresa dei pizzi di Burano, in cui ella aveva fatto risorgere un'antica industria, con inestimabile beneficio di numerose famiglie buranotte, alcune delle quali, mercè l'industria si accompagnavano ai pregi della beneficenza.

La contessa Marcello aveva 52 anni. Era ammalata da tre settimane circa: lascia orfani due figliuoli e cinque figli, dei quali il minore è studente nel vostro Museo industriale. Per la sua morte viene rimandato al 28 il ballo che doveva aver luogo domani dal Duca di Genova. Molte famiglie del patriziato ven-

dono il lutto. Il compianto è generale nella cittadinanza.

La contessa Marcello era singolarmente benvoluta anche dalla Regina, alla quale riuscirà certo penosissima questa morte immatura.

Una bufera di neve in Sicilia.

MILAZZO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Un violento uragano si scatenò qui nella scorsa notte. La neve, abbondantissima, coprì totalmente le campagne. La nevicata continua; il freddo è intenso.

Il colera in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dell'interno dichiarò che, malgrado negli ultimi giorni a Budapest vi sia stato qualche caso di colera sporadico, non può esservi sospetto di epidemia e nessuna ragione di allarme.

INTERESSI TORINESI

Ancora della fognatura

Una seconda lettera del prof. Fettarappa.

Abbiamo ricevuto dal prof. Fettarappa la seguente lettera che pubblichiamo, avvertendo che il ritardo proviene dalla sovrabbondanza di materia di questi giorni:

Onor. Signor Direttore,

La prego di voler accettare ancora queste due righe di controrisposta all'egregio dott. Taconnis, non per entrare in polemica, dirò io pure, ma perchè credo possano avere qualche valore anche nello stato attuale della questione.

L'egregio amassore per l'igiene ritorna sull'esempio della Vettabbia, e mi permetterà di dirgli che la ragione che essa irriga le sue conobbi assai prima che a Torino si sollevasse la grave ed ardua questione della fognatura. È una di quelle regioni fortunate al sud di Milano, dove le marcite si falciano anche una volta il mese, e ciò in virtù principalmente degli scoli della città. Gli utenti della Vettabbia non istettero colle mani in mano quando seppero che la città col nuovo progetto regalava a loro le sovrabbondanze delle acque di pioggia, chè anzi si sollevarono a rumore. Ma da quanto pare si acquietarono dietro un ragionamento che suona press'a poco così: voi utenti della Vettabbia avete diritto all'acqua che in essa scorre; è giusto e l'avrete; ma degli scoli della città siamo padroni noi; non volete le sovrabbondanze delle nostre piogge e noi le manderemo altrove, ma con queste manderemo anche gli scoli. E siccome senza quegli scoli i dodici tagli delle marcite sfiammavano, così il resto si capisce.

Non guarentisco nella forma l'esattezza del mio ragionamento, ma la sostanza non può esser diversa e la conclusione è questa: che il Municipio di Milano si assicurò in questo modo, collo sfogo delle acque lorde, quello altresì delle sovrabbondanze delle acque di pioggia, in condizioni più difficili assai delle nostre, perchè *noi abbiamo per le acque di pioggia i colatori naturali*, che Milano non ha più. E quel che più importa, tale sfogo se lo assicurò in precedenza e mediante atti legali.

Ora io domando all'egregio dott. Taconnis se noi abbiamo nei dintorni di Torino qualche cosa di simile, se noi possiamo fare altrettanto. Crede egli forse che le marcite della Vettabbia sieno sorte d'un sol colpo? Esse sono invece il risultato di successivi e graduali adattamenti, l'opera del tempo più che secolare, perchè le prime marcite del Comune di Carpiano (sotto Milano) dei monaci certosini si fanno risalire al 1400.

Veda dunque che lungo lavoro per creare quello stato di cose e in condizioni di terra e di clima assai più favorevoli delle nostre, tantochè io, che illusioni non me ne faccio, penso che uno stato di cose perfettamente uguale noi non lo potremo mai avere.

In breve, il cambiare in agricoltura è cosa assai molto difficile, costosa e lunga, anche quando si tratta di pratiche ben note, e starei per dire conosciute; onde si richiedono mezzi, prima di tutto, e poi intelligenza e perseveranza; tre doti non tanto facili a trovarsi riunite, e meno delle altre la prima, perchè in agricoltura siamo ridotti a tal punto (diciamolo a nostro dispetto) che ci mancano sempre diciannove soldi e mezzo per fare la lira.

Non mi dilungo di più in quest'ordine d'idee perchè non facia capolino il professore, cioè per non aver l'aria di far lezione a chi non ne ha bisogno; ma spero che oramai sarà convinto che non a caso dissi che l'irrigazione colla fognatura unica si sarebbe risolta in una *fandia* (parola ipocrita. E poichè la parola mi cadde sotto la penna, mi corre l'obbligo di dichiarare che essa non poteva avere nulla di personale verso chicchessia, e tanto meno verso l'egregio assessore per l'igiene, verso il quale mi protesto sempre più riconoscente per la benevolenza dei suoi giudizi a mio riguardo. Per me l'ipocrisia sta nel sistema.

Io ho così già risposto implicitamente anche agli esempi di Gennevilliers e di Osdorf, perchè là si tratta di vere colture speciali forzate, ossia del *Sewage farm* inglese, che nessun proprietario vorrebbe impiantare a proprie spese, nè qui, nè altrove. E quei 48 marchi di benefico di Osdorf, assai probabilmente riguarderanno soltanto i risultati dell'esercizio annuo, cioè si otterranno trascurando le spese relative al capitale d'impianto, ed altre ancora; cosicchè qualora il Municipio di Torino le volesse sopportare in propria, s'accorgerebbe di che beneficio si tratta.

E siccome dagli effetti si debbono inferire le cause, così, dato quelle coltivazioni speciali, si deve inferire che si tratta di acque grasse, molto grasse, e non diluite, perchè con queste non si fanno quelle colture. Dunque? Dunque si verificheranno (mi si permetta nuovamente la parola) le stesse ipocrisie: quando piove, l'acqua la getteranno via in tutto od in parte, perchè miracoli non se ne possono fare neppure colà.

Per ultimo i due millimetri di pioggia che sopra un'area da fognare di 1624 ettari, secondo il progetto dell'egregio ing. Bocila (cito questo perchè non possiggo le altre relazioni dopo le due prime), vogliono dire 26,480 metri cubi, i quali vorrebbero regalati alla regione da irrigare in soprappiù, ed il più delle volte in poche ore. Che cosa debbono farne di tutta quest'acqua gli agricoltori se anche colà piove, com'è ragionevole l'ammettere? Forse soltanto acqua grassa, meno male, perchè irrigando si concima; ma non è così, perchè quei ventimila metri cubi, insieme colla solita competenza, saranno invece acqua di fogna assai diluita, perchè quei due millimetri non rappresentano in molti casi che un decimo dell'acqua di pioggia, mentre gli altri 9/10 furono scaricati nel fiume frammisti alle acque lorde. Non è dunque meglio separare le due acque e lasciare che quelle di pioggia scendano pel loro corso naturale e mandare agli agricoltori soltanto l'acqua continuata? Non è questo forse il modo più spiccio ed economico di sbarazzarsi di un nemico incomodo? Ma avremo fatto di più, cioè avremo dato agli agricoltori una quantità di liquido di portata e composizione per quanto è possibile costante, onde sarà a loro resa più facile la trasformazione definitiva del loro sistema di colture, che è quanto da loro si domanda, senza concorso del Municipio, se è possibile.

E qui finisco per non tediare maggiormente il lettore intorno ad una discussione che giova sperare definitivamente chiusa.

Con tutta stima mi creda

Il suo obbl.mo: G. Fettarappa.

La questione della fognatura, che si discute da dieci anni, come questione di massima fu decisa, e la fortuna arrise al sistema della doppia fogna, e per la seconda volta alla distanza di tre anni.

Rimane da risolvere la questione finanziaria, la quale richiede, in forza dell'art. 159 della legge comunale, una seconda votazione e la maggioranza assoluta del Consiglio, cioè 41 voti. Nella votazione precedente i voti favorevoli al sistema prescelto furono invece 30 soltanto e poi 39; cioè, fra coloro che votarono pel sistema della fogna unica tre si schierarono dopo coi loro antichi avversari, perchè ormai la questione di massima era stata risolta.

E noi crediamo che abbiano fatto bene, onde speriamo che parecchi altri vorranno seguirli sulla stessa via. D'altronde la vittoria della fognatura doppia non toglie il merito ai sostenitori del sistema opposto, i quali colla loro valorosa opposizione contribuirono a far sì che l'ardua problema venisse studiato sotto tutti gli aspetti a vantaggio dell'interesse pubblico.

Così, a votazione fatta, pare a noi che non debba riuscire discaro ai contribuenti il sapere che il sistema prescelto procura alla città il risparmio, non trascurabile a questi chiari di luna, di *tre milioni*; mentre nessuno in fondo sostiene che non sia razionale; nè crediamo che si sarebbe potuto sostenere. Del resto il parere concorde di tanti tecnici di Torino, fra cui citiamo in modo speciale l'illustre prof. Galileo Ferraris, che fece in Consiglio esplicite dichiarazioni in favore della fognatura doppia, devo rassicurare ognuno a questo riguardo.

Un altro vantaggio non trascurabile che ci procurerà il sistema doppio è quello di un riparto nell'esecuzione dell'opera che non ci imponga troppo gravi sacrifizi e ci assicuri la continuità dei lavori, soprattutto poi quello di proseguire la costruzione delle fogne bianche nelle regioni che ne sono tuttora sprovviste e che durante le piogge rimangono allagate.

Per ultimo non sapremmo tacere come il sistema prescelto della doppia fogna, il quale non trovò soltanto convinti sostenitori, ma da uno specialista fu senz'altro proclamato il sistema dell'avvenire, è nato, si può dire, qui da noi, sono i nostri padri che pel primi lo hanno applicato. Ma se è così perchè non dovremmo noi essere altresì di conservarlo? Perchè dovremmo noi copiare da altri, mentre altri copiano da noi? Il persistere nello stesso nostro ci pare in questo caso amor proprio ben inteso.

Chiudiamo quindi coll'esprimere nuovamente la speranza che la seconda votazione voluta dal sopracitato articolo 159 della legge comunale raccoglierà la maggioranza assoluta la quale permetta di iniziare i lavori. E ciò lo speriamo anche in omaggio al nostro benemerito sindaco, il quale diede prova nella questione della fognatura di una equanimità veramente esemplare.

Linea Cuneo-Ventimiglia.

I lavori della grande galleria.

Ecco la situazione dello scavo e delle murature della grande galleria Limone-Vievola (linea Cuneo-Ventimiglia) riferita al 1° gennaio 1893:

Scavo:	*Lavoro fatto*	*Lavoro a farsi*
Avanzata inferiore	m. 2.560	m. 5511
» superiore	» 2.335	» 5765
Calotta	» 1.951	» 6149
Strozzo	» 1.777	» 6323
Piedritti	» 1.408	» 6307
Grande sezione	» 1.471	» 6990
Cunettone	» 198	» 7901
Muratura:		
Calotta	m. 1.901	m. 6199
Piedritti	» 1.479	» 6921
Cunettone	» 198	» 7909

Al lato *nord* gli scavi delle avanzate proseguirono come al solito in roccia schistosa a straterelli con noduli bianchi di calcite e blocchi di calcare bigio compatto intercalato agli strati. Nell'avanzata superiore, per facili distacchi di roccia, si procedette armando quasi sempre prima di riprendere la perforazione.

Al lato *sud* gli scavi proseguirono nel calcare bianco compatto intersecato da sottili strati di melma argillosa mista a sabbia. Negli scavi dell'avanzata non si ha più acqua, eccezione fatta di una piccola sorgiva a circa 950 metri dall'imbocco.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA — (Nostro lett., 22 gennaio) — **La morte di un musicista.** — Il giorno 20 corrente è morto in Bologna il prof. Nazareno Gatti, noto assai nell'arte musicale come suonatore di fagotto e come scrittore didattico.

Era nato a Cesena l'anno 1830 e, dedicatosi alla musica, fu scolare del Liceo Musicale bolognese e studiò sotto il prediletto di Gioacchino Rossini, il quale scrisse per lui un concerto da esperimento. Fu concertista in Italia ed all'estero, ed i vecchi professionisti torinesi ancora lo ricorderanno.

Nel 1865 vinse il concorso al posto di professore insegnante nel Liceo Rossini di Bologna, nel quale ufficio, oltre al numero notevole di allievi stimati, produsse la maggior parte delle opere sue.

FIRENZE. — (Nostro lett., 20 gennaio) — (Sarmo) — **Al Circolo dei pattinatori.** — Brillantissima riuscì ieri sera la solita festa del venerdì al Circolo dei pattinatori. Il concorso fu straordinario, e difficile era circolare nella gran sala dello *Skating*, in quella della lettura e nel *restaurant*.

Moltissime le signore e tutte elegantissime. Vedemmo la principessa di Scilla, la marchesa Torrigiani-Fray, la duchessa Corsini-Strozzi, la baronessa Gondrerode, la marchesa di Montagliari, la signora Janetti, la signora Cioli-Jacometti, la contessa Bastogi, la contessa Gamba, la signora Wan Schaik, la contessa Ferrari-Corbelli e moltissime delle colonie americana e inglese.

Tutti i migliori pattinatori presero parte ai difficili esercizi, rivelandosi abilissimi specialmente nel gioco del *Polo*, in quello della *Sauvale* e nel salto degli ostacoli.

Una eccellente orchestra rallegrò, suonando scelti pezzi di valzer, la elegante festa, che terminò alle ore dodici.

— **L'Associazione della Stampa Italiana** prepara per il giovedì di Berlinguccio un veglione che rimarrà memorabile negli annali della storia. Vi saranno sorprese straordinarie, premi alle migliori mascherate. Il teatro Nuovo, dove avrà luogo la grandiosa festa, verrà addobbato artisticamente; basti dire che se ne occuperanno alcuni soci del Circolo Artistico. La platea verrà ridotta a una vera e propria sala da ballo.

PISA. — (Nostre lettere, 22 gennaio) — (G. Cn.) — **P. Sbarbaro.** — Oggi ha avuto luogo la conferenza di P. Sbarbaro. È intervenuta poca gente, e il tema non è piaciuto perchè svolto troppo *elasticamente*, e con giudizi non molto retti sulle persone a cui alludevano.

MILANO. — (Nostro lattere, 22 gennaio) — *(ugh.)* — **La fine della questione Verga-Sonzogno-Mascagni.** — Voi pure giorni sono annunciammo la transazione avvenuta fra Verga, Mascagni e l'editore Sonzogno per la *Cavalleria Rusticana*.

Eccovi qualche notizia più precisa su questa interessante questione che farà epoca nella giurisprudenza della proprietà letteraria.

La transazione venne firmata solo stamane. Il Sonzogno all'atto della firma ha pagato L. 67,000 al Verga, più si è obbligato pagarne altre 20,000 entro il 1893 e 7000 annualmente per il periodo di nove anni. Sono adunque complessivamente 161,000 lire che verranno pagate al Verga e non 140,000 come venne annunziato.

Il Verga con questa transazione rinunzia naturalmente ad ogni futura partecipazione d'utile.

— **I funerali di Attilio Manzoni.** — I funerali di Attilio Manzoni, il grande pontefice della pubblicità italiana, riuscirono oggi imponenti. Tutti i giornali e anche le Associazioni dei rivenditori di giornali erano rappresentati. Così pure la Società Farmaceutica e il Circolo Industriale.

— **La morte di Gaetano Speluzzi.** — Iersera è morto in una casa di salute il celebre pittore araldico commendatore Gaetano Speluzzi. Fu lui che illustrò con miniature finissime la storia dei Principi di Savoia. Il Re in quell'occasione fece coniare appositamente per lui una grande medaglia d'oro. Da vari anni era ammalato di mente e fu ospitato in varii Manicomi. Mi ricordo di aver visto a Momballo la cella che lo ospitava colle mura ricoperte di pitture. Colla malattia aveva perduta la giusta tonalità del colore.

— **La morte di un giornale.** — Oggi ha sospeso le sue pubblicazioni il *Pasquino Nuovo*, ultima trasformazione del *Pasquino* e del *Vecchio Pasquino* di Leone Fortis.

In questi ultimi tempi era divenuto l'organo di un piccolo ristretto gruppo di moderati milanesi antiministeriali; ma siccome il giornale era quasi completamente passivo, pare l'abbiano abbandonato. E così si crede che nessun *Pungolo* più risorgerà, giacchè anche un *Nuovissimo Pungolo* non riuscirebbe più a scuotere la sfiducia dei lettori.

FERRARA. — **Il Po gelato.** — Dalla *Gazzetta Ferrarese* del 21:

« Da ieri il grande fiume, a malgrado della rapida corrente, ha completato intieramente il suo congelamento. Alle sponde il ghiaccio è grosso più d'un palmo e lo spettacolo riesciamo è imponente. Nel dolce di mezzo ancora lo strato è più debole, ma ciò non impedì a più d'un ragazzo di fare il pericolosissimo esperimento della traversata a piedi tra Pontelagoscuro e S. M. Maddalena. »

SAN REMO. — (Nostro lettere, 22 gennaio) — (Mauro) — **I forestieri a San Remo.** — Eccovi il quadro statistico delle famiglie componenti la colonia straniera di San Remo al 18 gennaio:

Messicani, famiglie N. 4 — Americani, 68 — Inglesi, 274 — Scozzesi, 5 — Olandesi, 7 — Tedeschi, 196 — Svedesi, 2 — Norvegesi, 1 — Russi, 62 — Danesi, 1 — Polacchi, 12 — Svizzeri, 17 — Francesi, 93 — Belgi, 5 — Spagnuoli, 1 — Portoghesi, 2 — Austriaci, 20 — Ungheresi, 15 — Greci, 2 — Rumeni, 7 — Indiani, 3 — Italiani, 27. — Totale famiglie N. 750. Divise in: Alberghi, N. 566 — Pensioni, 51 — Ville, 121 — Città, 21. — Totale N. 752.

BERGAMO. — (Nostre lett., 22 gennaio) — (A.) — **Onorificenze.** — Il primo ragioniere dell'intendenza di finanza signor Giovanni Moneda, già cavaliere della Corona d'Italia, venne insignito della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Venne fatto ufficiale dello stesso Ordine il signor Tessano, intendente di finanza.

— **Pattinaggio.** — Venne di questi giorni introdotto anche a Bergamo questo nuovo genere di *sport*. Nel giardino del comm. Piccinelli e al giardino dei fioricoltore Cadali il fiore dell'aristocrazia maschile e femminile si adunò a frotte per pattinare sui laghetti.

— **Freddo.** — In confronto di tutti i luoghi di cui parlano i giornali noi possiamo chiamarci fortunati poichè non avemmo che pochissimi centimetri di neve e il termometro non scese che qualche notte a 10 centigradi sotto zero. Ieri e oggi venne.

— **Avvelenata.** — Il maestro elementare signor Colombo aveva un'unica figlia di venti mesi. Essa, l'altro giorno, inosservata, giunse ad afferrare una scatola di fiammiferi e se la portò alla bocca succhiando le capocchie. Il fosforo ingliottito, nonostante tutto quello che si è potuto fare dai dottori chiamati, in due giorni uccise la disgraziata bambina.

— **Carnevale.** — Si balla a gran forza al teatro Girolt, al Ricreatorio, al Club di Ricreazione, alla Società di Scherma e Ginnastica, non dimenticando il divertimento dalla beneficenza e non dimenticando di far ballare i bambini.

ASTI. — (Nostre lett., 20 gennaio) — (Astesino) — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale ha approvato un sussidio di L. 200 al pittore signor Arri, allievo studioso e valente dell'Accademia Albertina, per un suo bellissimo lavoro donato al Municipio, ed un altro di L. 200 quale contributo per un ricordo marmoreo al can. canonico Vassallo, nonchè il Consorzio della strada vicinale detta *La Pietra*.

— **Pubblici scaldatoi.** — La Giunta ha disposto per un pubblico scaldatoio per uso dei poveri durante questi freddi.

— **Scuole elementari.** — Le scuole elementari si aprono solamente nelle ore pomeridiane.

— **Disgrazia.** — Il giorno 17 a San Marzanotto cadeva sotto il treno un guarda-freno, rimanendo tanto mal concio da morire poco dopo.

— **Festa scolastica.** — Mariadi, 17, nell'ex-chiesa dell'Annunziata ebbe luogo la distribuzione dei premi, alla quale presenziarono le Autorità civili, scolastiche, giudiziarie e militari, nonchè un pubblico distinto. Parlarono, applauditissimi, il sindaco e il professore Francesco Temistocle Garibaldi, che lesse un bel discorso sulla vita e sulle opere dei Giusti.

PINEROLO. — (Nostre lett., 20 gennaio) — (X.) — **Teatro Sociale.** — Ieri sera ha avuto luogo la serata del tenore Ferdinando Arrigotti, nostro concittadino. Il serataste cantò con passione e bissò una romanza, e venne regalato di alcuni oggetti di fine fattura. Cooperarono al buon successo tutti gli altri artisti e specialmente l'egregio dilettante di musica e canto signor conte Mario Savorgnan d'Osoppo, che nel gran terzetto di *Crispino e la Comare* ottenne coi signori Giacchetti e Giordano applausi a josa.

Venne pure bissato il coro del maestro Saindis, intitolato: *Sulle farisee*, non mai eseguito a Pinerolo, al quale, oltre ai soliti coristi dello spettacolo teatrale, presero parte numerosi altri pinerolesi della Società corale sorta in seno alla Fratellanza Artigiana. Li dirigeva il conte Mario Savorgnan, volenteroso quant'altri mai. Il trattenimento si chiudeva col 3° e 4° atto del *Pipelà*.

Una parola di lode all'egregio direttore d'orchestra, signor Angelo Bisconi.

Il teatro affollatissimo per sera della Direzione era illuminato a giorno.

23 gennaio

Consiglio comunale. — Nell'ultima seduta si procedeva alla nomina di una Commissione di 5 membri col mandato di verificare i fatti denunziati dalla Commissione dei revisori dei conti (esercizio 1891) in ordine all'operato della Ragioneria, che risultava composta dei consiglieri Darico, Parodi, Bertea Enrico e Levi. Per il quinto membro, dopo due votazioni infruttuose, rimandavasi la nomina ad altra seduta. Si astennevano dalla votazione i consiglieri Rolfo e Pittavino. Approvavansi quindi alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta. Mandavasi ad aprire il concorso al posto di ragioniere municipale e di archivista bibliotecario.

Approvavansi altre varie deliberazioni di minor conto oltre alla proposta della nuova locazione del mulino di Riva per anni dodici mediante esecuzione da parte dell'affittavolo di alcuni lavori ad un tratto del canale.

— **Circolo Sociale.** — Una parola di lode sincera va data alla Direzione del Circolo Sociale per la premura colla quale festivamente amministrasce ricreazione ai soci. Domenica scorsa avemmo un trattenimento vocale ed istrumentale riuscitissimo. Oggi fu la volta dei bambini, che rappresentarono assai bene una commediola: *L'Onomastico del nonno* ed uno scherzo dal titolo: *I piccoli e i maturi*.

— **Sempre gli ignoti.** — I soliti signori riescirono inosservati a penetrare di notte nel negozio del pastaio Cuminetti esportandone poche lire, e quindi tentarono scassinare la porta del negozio del signor Fabbri, macellaio. Di qui nel negozio del chincagliere signor Salengo. Ma disturbati nel secondo luogo, non riescirono a penetrare nel terzo e fortunatamente fecero un magro bottino.

REATI E PENE

Un baule a doppio fondo che manda alla reclusione.

Genova, 22 gennaio.

(Esso) — Certo Bacci Eugenio, nel giugno scorso, conviveva con tale Odifardi Maria a Marsiglia. Entrambi conducevano vita scioperata e un bel giorno, non sapendo come procurarsi i mezzi di sussistenza, con chiave falsa s'introdussero nell'abitazione di certo Giovanni Quinson e vi rubarono tante posate pel valore di L. 500.

Per porsi al sicuro dalle ricerche della giustizia, s'imbarcarono sul vapore *Sumatra*, nascondendo la *res furtiva* in un baule a doppio fondo.

Giunti a Genova, le guardie di finanza nel visitare il baule scoprirono il doppio fondo e rinvennero le posate.

Fatte le indagini dall'Autorità, si constatò che le posate erano state rubate al signor Quinson e i due meritati vennero arrestati.

Il Tribunale li condannava a cinque mesi di reclusione.

ARTI E SCIENZE

IL GIRASOLE

(*Commedia in 5 atti di* Augusto Staarberg, *traduzione di* G. B. Alviери, *nuovissima per l'Italia, rappresentata la prima volta al teatro Carignano la sera del 23 gennaio* 1893 *dalla Compagnia Italia Vitaliani.*)

Ci sono dei dice che questo Staarberg sia danese, c'è chi lo fa berlinese, chi viennese; ed io credo che sia italiano puro sangue. In ogni modo uno che conosce così bene e che così bene riproduce sulla scena in questo *Girasole* l'ambiente romano, specialmente dell'aristocrazia, deve aver abitato tanto lungamente a Roma da poter scrivere una commedia magari in lingua romana.

Ma lasciamo andare la patria dell'autore, chè l'arte non conosce campanili ed è cosmopolita, e veniamo al *Girasole*. Rare volte ci siamo trovati di fronte ad un lavoro che racchiuda qualità disparate come questo: lungaggini e scene rapidissime, pitture di caratteri e di ambiente studiati dal vero, e tavolozza scolorita, marzi scenici di una ingenuità sbalorditoia; *donnée* che presenta una tesi bellissima di psicologia; e svolgimento che colla psicologia ha poco da fare, lacune specialmente nella chiusura e riempitivi inutili; figure quasi miniate e figure in penombra tutte sprezzature; romanticherie accanto a realismi, bello parti — tanto che pare scritta per gli attori — e dialogo spesso vuoto e spesso melenso; insomma un miscuglio strano di qualità e difetti che però in fondo in fondo riesce interessante e che si capisce essere opera di un ingegno non comune.

Per giustificare tutto questo dovremmo narrare con abbondanza di particolari la tela che comprende i cinque atti di *Girasole*, ma andremmo troppo per le lunghe.

Girasole è il titolo del romanzo che scrive un giornalista copiando dal vero il tipo della protagonista, che è Donna Albina d'Arcoreale, aristocraticissima, una sfinge più delle altre inesplicabili, una di quelle che amano soltanto con la testa, che si innamora di un giovane della borghesia, maestro di musica, pel suo trionfo nell'opera, *Vita*, che si raffredda quando la stella del successo di lui si offusca e che si riaccende quando il successo ricirconda di allora il cap ddel maestro.

Donna Albina, ancora minorenne, è fuggita dalla casa dei nonni rompendola con la sua casta e con la sua..... castità per sposare questo maestro, Enrico Arraghi, innamoratissimo di lei, ma il matrimonio è paramentato religioso e si può sciegliere come si sciegle infatti.

Fra donna Albina ed Enrico campeggia la splendida figura della madre di lui, una mamma classica, già cortigiana e serva, e adesso l'angelo della casa che col suo amore consola della terribile avantura il figlio. Un altro personaggio assai ben delineato è Rutoni, il giornalista autore del romanzo.

L'interpretazione fu efficace da parte di tutti i valorosi attori della Compagnia Vitaliani, segnatamente da parte della valentissima signora Italia Vitaliani, *Donna Albina*, dei Bracci, *Enrico Arsaghi*, della signora Guidantoni, *Mamma Gelirude*, che strappò a venti volte l'applauso, del Pasquinelli, *Rutoni*, e della signora Cambiè, *Duchessa D'Arcoreale*, nonna di *Donna Albina*.

Il pubblico, che era alquanto numeroso, è scelto assai, applaudì specialmente gli interpreti di *Girasole*.

Crediamo che questa commedia si replicherà.

Teatro Regio. — Questa sera, incominciando alle 7 1/2, *Aida* e il ballo *Cristoforo Colombo*; domani, mercoledì, *I Maestri Cantori di Norimberga*, incominciando alle 8.

Il centenario di Goldoni a Venezia. — Il nostro corrispondente di Venezia ci telegrafa in data 23, ore 9,50:

« Anche Venezia celebrerà il primo centenario della morte di Goldoni che in altre città e anche da voi fu eroicamente commemorato il 6 di questo mese.

« La Compagnia di Giacinto Gallina reciterà al teatro Goldoni una commedia del Goldoni stesso. L'orchestra, diretta dal maestro Tabaldini, eseguirà della musica del secolo scorso. Il prof. Galanti dirà una commemorazione del Goldoni ».

I teatri a Genova. — Il nostro *Secolo* ci scrive in data 22 gennaio:

« Qui la stagione di carnovale nei vari teatri si svolge discretamente bene.

« Al Carlo Felice, in attesa del *Condor* di Gomes, che andrà in iscena giovedì p. v., il ballo *Pietro Micca* continua a riscuotere calorosi applausi. Le opere *Giocanda* e *I Foglietti* s'avvicendano con discreto successo.

« Il maestro Leoncavallo martedì sarà di passaggio per Genova e assisterà la sera alla rappresentazione del suo geniale lavoro.

« Al politeama Genovese il Circo Amato fa affari replicando il *Mistero alle sett'acque*, coll'allagamento della pista.

« Al politeama Margherita la Compagnia d'operette Scognamiglio attira sempre gran folla di spettatori più per le forme giunoniche e le curve ardite delle artiste che per il loro merito intrinseco.

« Al Paganini la Compagnia drammatica dei tre cavalieri colla Tina di Lorenzo piace sempre più e la cassetta si rimpinza ogni sera anche quando si rappresentano novità assai discutibili.

« All'Apollo, infine, la Compagnia piemontese Gemelli ha iniziato assai felicemente la sua rappresentazioni. »

Il "Mefistofele" a Modena. — Ci telegrafano da Modena in data 23, ore 12,50:

« Iersera al teatro Municipale ebbe luogo la prima rappresentazione del *Mefistofele*, che ebbe un esito felicissimo. Si distinsero il buffo Tamburlini, la signora Rodrigues, che ha pregi non comuni, il tenore Dimitresco e la signora Allasia. Ottimi i cori e l'orchestra diretta dal cav. Riboldi; decorosa la messa in iscena. »

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Il 69° saggio dato ieri dagli allievi di questa Scuola riuscì benissimo, tanto per concorso di pubblico elegante, quanto e in particolar modo per la bravura degli allievi stessi, fra cui si distinsero le signorine Tenaivo, Valdata, Rameri, Bonetti, Capellano, Borrone, De Benedetti, Quadro, Borelli, Benedetto e Baldadoro ed i signori Scotto, Nasi, Vrelè, Bianchi e Basso, sotto la direzione del loro maestro il cavaliere Bassi.

Assisterano plaudenti al saggio vari consiglieri comunali e moltissimi artisti drammatici delle Compagnie che sono attualmente sulla nostra « piazza ».

Un'attrice torinese. — A proposito della Scuola Bassi, apprendiamo che la Compagnia drammatica del signor Achille Calamai a datare dal 1° di quaresima prossimo ha scritturata in qualità di prima attrice la nostra concittadina signora Teresa Rubino, che, uscita dalla Scuola Bassi, ha fatto con la sua bravura e col suo intelletto d'arte rapidi progressi. La signora Rubino ha fatto parte finora della Compagnia Duse, che ha riportato tanti allori sui teatri di Russia e d'Austria.

Quanto è pagata la Patti e come se la cava l'impresa. — Ci scrive da Milano, in data 21 gennaio, il nostro corrispondente agè.:

« Un giornale, rendendo conto della prima serata di Adelina Patti, osò dire che l'impresa aveva fatto affaroni. E l'impresa si è rivoltata come un cane cui si schiacci la coda, ed ha risposto: — Affaroni? Ma sapete quanto noi paghiamo seralmente la Patti? Sono 10,000 lire per sera, in oro, che al tasso di cambio corrispondono a L. 10,417 50. E mantenendo i prezzi normali, e teatro colmo non si hanno che 12,192 lire. Perciò si può dire che facendo delle serate non riusciamo neppure a equilibrare le spese.

« La seconda rappresentazione della Patti è fissata per martedì; si ripeterà la *Traviata*. »

La nuova Compagnia drammatica Beltrame-Della Guardia. — I due valenti capocomici signori A. Beltrame ed E. Della Guardia hanno stabilito di continuare la loro società anche per gli anni teatrali 1893-94, che cominciano dal primo giorno della prossima quaresima.

Ecco l'elenco del personale artistico scritturato per tale periodo di tempo: signore Clara Della Guardia, Amalia Casilini, Mirra Bonafini, Antonietta Padovani, G. Chiceli Seglin, Maria Molinari, Margherita Beltrame, Enrichetta Caimmucoli, Enrichetta Sabatini, Lea Ambrogi, Amalia Bonaffini, Giulia Troffarelli, Luigia Paveso; signori Alfredo De-Sanctis, Ernesto Della Guardia, Andrea Beltrame, Luigi Carini, Gennaro Sarrentino, Aristide Frigerio, Pietro Bruti, Gandenzio Frigerio, Enrico Sabatini, Ferruccio Seglio, Francesco Müller, Federico Ambrogi, Antonio Seglin, Lodovico Troffarelli, Alessandro Paveso, Giulio Bianco.

Questa Compagnia, che conta valenti artisti già favorevolmente conosciuti dal pubblico torinese, agirà nel prossimo maggio al nostro Alfieri.

Tipi e paesaggi africani, di Bucci E., con prefazione del comandante De Amezaga. — L. 3. — Il Bucci descrive in questo libro i costumi dei popoli e i paesaggi della costa del Mar Rosso, esplorata dalla regia nave *Scilla* nella campagna idrografica degli anni 1891-92.

Eugenio Bucci, conosciuto nel giornalismo sotto lo pseudonimo di *E. B. di Santafiora*, nelle sue descrizioni si mostra elegante e spigliato pure addentrandosi in quei particolari che possono interessare coloro che ricercano nei libri di viaggio qualcosa di più del semplice diletto.

L'elegante suo volume è pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) ed è anche ornato dell'incisione della nave *Scilla*.

Al nostro valente collaboratore l'augurio di un ottimo successo.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel numero 3 del 21 gennaio:

Due Poeti Friulani, di G. Marcotti; *Frondi raccolte*, di G. C. Abba (*Continuazione*); *Nei sogni*, di Guido Manasci (versi); *Cà Foscari*, di P. Molmenti e D. Mantovani; *Un nuovo dramma di Sudermann*, di Alfredo Frassati; *Fra romanzieri e novellieri* (De Marchi, Placci, Svevo, Bologna, Twain, Richet), di Giuseppe Depanis.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

Libertas.

Libertà va cercando ch'è sì cara.

E sapete chi? Un giovane studente, a cui la severa vita degli studi è venuta a noia. Attratto dalle lusinghe d'una libertà sconfinata, ch'egli confida raggiungere, egli risolve d'abbandonare i libri, la scienza, tutta questa tediosa vita universitaria, e di percorrere i mondi, attraverso lo spazio, per mezzo d'un meccanismo inventato da un suo professore.

Il meccanismo, veramente, dovrebbe servire al viaggio del professore; ma, dietro un'abile congiura dei compagni, lo studente riesce ad impadronirsene e, invece del professore, parte egli stesso. Ed ecco attraverso i pianeti: visita la Luna, Saturno, Venere, Mercurio, Nettuno..... ma il Bene agognato gli sfugge.

Finchè lo scienziato e lo studente si ritrovano insieme. Lo scienziato interpella lo studente su gli scopi del suo viaggio. Questi dà una risposta negativa: egli non ha trovato la Libertà che cercava. E la vede comparire soltanto in fine, una circondata

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Annika era pallida e confusa; ma nel suo sguardo v'era un insieme singolare di gioia e di timore.

Ella tentò scusarsi, ben timidamente, però non riusciva a formulare distintamente le sue scuse; la signorina Aubry si faceva sempre più irritata e violenta.

Ella voleva sapere tutta la verità.

— La verità — disse Annika, rialzando finalmente la testa e sembrando prendere una decisione. — Ebbene, la saprà domani, intiera e completa, ne prendo l'impegno. Mi perdoni, signora, sono stata pazza sino ad oggi; ma la ragione m'è ritornata. Mi compianga ed ami sempre la povera Annika, che è in questo momento felice e disperata.

E senza aspettar risposta da Marcellina, Annika uscì in fretta la scala e rientrò nelle sue camere.

— Strana creatura! — mormorò Marcellina. — È ben sicuro che ella non sia completamente pazza!....

Rientrata nelle sue camere, Annika aveva appena avuto tempo di chiudersi dentro a chiave, quando un rumore che veniva dal giardino attrasse la sua attenzione. Parve che qualcuno picchiasse leggermente sulle persiane della sua finestra.

— Ah! — ella disse, — riconosco il segnale. È Ibrail, il mio fedele servitore.

Si alzò, corse alla finestra e l'aprì.

— Sei tu, Ibrail? — domandò a bassa voce

— Sì, signora — rispose una voce.

— Che vuoi?

— Venga, signora, venga; ci sono novità.

— Quali novità?

— Non posso parlare qui; la vettura la aspetta; venga subito.

— Bene, vengo.

Pochi minuti dopo, Annika, avvolta in un gran mantello, attraversò frettolosamente il cortile e uscì dalla palazzina di Marcellina. Di fuori la aspettava un vecchio dai capelli bianchi, il quale, precedendola, le aprì rispettosamente lo sportello di un *coupé* che stava fermo a poca distanza e che partì, appena il vecchio fu a cassetta col cocchiere, nella direzione dei Campi Elisi.

CAPITOLO VI.

Qualche minuto dopo la partenza di Annika un visitatore si presentò da Marcellina.

Era l'avvocato che aveva guidato Alessandro Phasis coi suoi consigli allo scopo di regolarizzare la situazione della signorina Aubry in quanto concerneva la successione di suo padre. Aveva fatto parte del consiglio di famiglia e i suoi buoni uffizi gli davano naturalmente il diritto di vedere liberamente Marcellina, che gli era molto simpatica.

Annunziato da un domestico, fu immediatamente ricev

dalle Scienze, dalle Lettere, dalle Arti, senza la cui compagnia essa non può sussistere.

Tutta questa — i lettori lo hanno già compreso — è la favola del ballo *Libertas*, che i nostri studenti daranno al teatro Vittorio Emanuele la sera del 30 corrente. Vedremo rinnovati i trionfi dello *Scholasticos* e gli entusiasmi di un pubblico serio e giovanile per le appetitose formosità di quelle ballerine sfrecolite....

Questo ballo sarà ancora più grandioso dell'altro che lo ha preceduto due anni or sono e che in questi giorni ebbe l'onore di una riproduzione a Roma, meritando l'intervento allo spettacolo della stessa Regina.

Lo *Studente* (primo ballerino) sarà il signor Nino Manghi, studente in medicina; la *Libertà* (prima ballerina) sarà lo studente in leggi Ernesto Calcco; il *Professore* (primo mimo) il signor Andrea Minghi, studente al Museo Industriale; il signor Ernesto Torchio, di medicina, sarà la prima ballerina italiana. I ballerini sono 48, le ballerine (?) sono 56: le comparse, i coristi, circa 200: i mandolinisti 50: in orchestra saranno 60. Come vedete, vasta requisita circa mezza Università per questa grandiosa azione coreografica.

Il maestro Gelato dirige le prove. A questo assisto l'avv. Attilio Omodei, che compose la musica di *Libertas*, come già, due anni or sono, studente ancora, la sinfonia che precedette lo *Scholasticos*. Negli intermezzi si eseguiranno varie composizioni dello studente in matematica Domenico Ferrari....

E ai giovani si è voluto unire anche un professore, che darà un prologo d'occasione, dando ragione dello spettacolo. E a chi potevano rivolgersi gli studenti prima che a Corrado Corradino, il quale nei *Goliardi* ha studiato e amato e fatto conoscere i loro lontani predecessori del medioevo?

Il Corrado, dunque, ha scritto un prologo di presentazione; ed ha scritto pure una cantata alla Pace, che verrà eseguita dai cori, nella gran scena del pianeta Marte.

Con il Corrado, anche Salvatore Cognetti ha voluto associare il proprio nome all'opera geniale. Ed ha regalato agli studenti di valersi d'una sua traduzione dello *Stizo* di Pianto, perchè rappresentino, nella sera successiva alla prima, questa antica commedia. Il Cognetti è sempre quel desso, che accompagna alla scienza l'amore dell'arte e della poesia e l'affettuosa benevolenza verso la gioventù.

E i quattrini, a chi andranno? domanderà infine qualcuno. Agli studenti bisognosi, andranno, e alle Opere pie cittadine. È dunque tutto un gran fermento di bene quello che agita ora la studentesca: e la cittadinanza, che dà le sue più calde simpatie a questo suo giovane fiore, vorrà appoggiarla con il concorso sollecito, universale.

L'Australian Acitsannig.

Che razza di spettacolo ci darà l'*Australian Acitsannig Ertsnige Comp. (Limited)*? Volete proprio saperlo? Ebbene, leggete e ammirate:

Parte prima. 1. L'arrivo dei Clowns — 2. Fantasia equestre di *De Zen Ref* — 3. La sbarre fisse da *Iman Gib* e *Ilar Ref* — 4. Miss *Oy Rottiv* del Circo di Melbourne — 5. *Ibaga* col khan.... dei cani 6. « Lucifer » in libertà, presentato da *Adla Viv* — 7. I Musicomani *Issa Rac* ed *E. Troc* — 8. Longchamp e Auteuil — 9. John Bull fra le Pelli Rosse.

Parte seconda. — 1. I Figli dell'aria: *Iver Ref* e *Et Roc* — 2. Monsieur e Madame a *Rotten-Row* — 3. *Trio Riso*, reso raso rosa — 4. Le alte scuole *fin de siècle* — 5. Quonsque *Tandem* abutere.... — 6. La botte e la botte — 7. Sarabanda Orientale — 8. La quadriglia dei Moschettieri — 9. La figlia del Mugnaio: Birbonata finale.

Allun rocna è otsaug e!

Tsoure, Trebor, Ibaga e Comp. si riservano di mutare, tagliare, sopprimere secondo le circostanze atmosferiche.

E questo è quanto! Vi sarà, dunque, un po' di tutto, animali ammaestrati, esercizi acrobatici, giuochi d'alta scuola, scene umoristiche: si vedranno agire signori e signore.... (?).... i giovinotti, che ciascuno ravvisa facilmente sotto quegli anagrammi, e le barbe venerabili che dispongono la quotidiana gravità dei laticlavio in quest'ora grassa e benefica.

Sarà, insomma, uno spettacolo mai più visto, che farà veramente epoca nei fasti della benefica torinese. *O tempus quatterque*..... disgraziati coloro che non lo vedranno!

Frigidum Museum. — Anche ieri al *Frigidum Museum* grande affluenza di visitatori, quindi buon incasso e contentezza nei bravi studenti, che vedono riuscire bene la loro impresa benefica.

Questa sera, fra gli altri trattenimenti, ci sarà un monologo scritto e recitato dallo studente signor Gionata Fassio, presidente dell'Associazione Universitaria. Il monologo ha per titolo: *Conferenza d'occasione.*

Il veglione dell'Esercito. — Si era detto che la Società l'*Esercito* aveva prorogato il suo solito veglione, che ora stato fissato pel 6 febbraio, allo scopo di cedere questa data a Gargantua; invece lo ha anticipato; esso avrà luogo la sera di venerdì, 3.

In questa sera adunque le squadre carnevalesche prenderanno d'assalto il Regio per portarvi l'obolo della beneficenza a favore della Cassa sussidii della Società l'*Esercito*. Si dice anzi che *Rabelais* e *Gargantua* a braccetto, venuti a Torino per via di mare, prenderanno parte, anzi.... eserciteranno il tripudio filantropico.

Intanto si preparano loro accoglienze degne del loro nome e della circostanza.

Banco di beneficenza delle Opere pie unite pel 1889. — Ricaviamo:

« Le Opere pie unite annunciano la riapertura del Banco tradizionale di beneficenza sotto ai portici del palazzo Carignano negli ultimi giorni del carnovale.

« Mentre i cittadini di ogni ordine si apprestano a fare accoglienza onesta e lieta al simpatico Gianduja ricondotto fra noi dalla benefica Società che da esso piglia il nome, e la attigua piazza Carlo Alberto sta per essere avvivata dalla Mostra enologica splendida per gli apparati, le gare dei concorrenti e la squisitezza dei prodotti, anche le nostre Opere pie si adopereranno a secondare dal canto loro così nobili intendimenti.

« Dopo aver aperte la larghe a nuove sorelle da bisogni comuni e da fraterna concordia spinte ad unirsi a loro, preparano nuove foggie d'addobbi al portichetto loro concesso, e tutte le innovazioni possibili al Banco da arricchirsi di oggetti che si attendono variati ed eletti dalla sperimentata generosità e carità inesauribile del loro benefattori di ogni ceto, dal più umile al medio, fino alla Famiglia Reale.

« Perciò gli Istituti più, coi cresciuti bisogni, sentono quest'anno crescere eziandio la loro fiducia di avere in dono non meno di 300 oggetti per ciascuno, da vincersi poi nelle estrazioni aperte a tutti, ed agevolate con l'aumento dei biglietti vincitori, la diminuzione dei bianchi, e coll'equa ripartizione dei premi reali nelle varie maniere di estrazioni al Banco.

« I premi si verseranno in una cassa sola per dividerli equamente e fraternamente a sollievo delle Opere pie molte, da sedici salite a diciotto, quali seguono:

« 1. Ricovero di Mendicità; 2. Buon Pastore; 3. Ospedale Oftalmico; 4. Asili pei Lattanti; 5. Società delle scuole infantili; 6. Collegio degli Artigianelli; 7. Conservatorio del Rosario; 8. Ritiro della Concezione; 9. Patronato dei giovani liberati; 10. Istituto pei Ciechi; 11. Ospedaletto Infantile; 12. Asili Maria Teresa; 13. Scuole tecniche San Carlo; 14. Istituto pei Rachitici; 15. Sacra Famiglia; 16. Casa Benefica pei Derelitti; 17. Asili notturni; 18. Sordo Muti poveri.

« Torino, 18 gennaio 1889.

« *Commissione direttiva:* Parato, *presidente* — Antonielli — Barberis — Biscaretti — Marchese Roero — Laura — Frisetti — Borbonese — Mellia — Camandona, *segretario* — Bruno, *tesoriere.* »

Benevaglienna a Racchia — Una pergamena. — Da oggi e per pochi giorni sarà esposta nella vetrina del negozio Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, una pergamena che il Municipio e la Società operaia e militari di Benevagienna offrono all'illustre loro concittadino Carlo Alberto Racchia, vice-ammiraglio e ministro per la marina.

La pergamena è opera del valente e modesto artista G. Vacchetta, professore d'ornato al Museo Industriale; è nello stile dell'ornamentazione dei manoscritti del 1500, applicato con carattere e con gusto alla circostanza. Una fascia chiude il campo dello scritto superiormente e lateralmente, ed un fregio ne forma la parte inferiore. Questa fascia, formata di intrecci d'oro e campi di rosso e di azzurro, chiude nel centro superiore, in un medaglione ovale, una rappresentazione di Bene antica e lo stemma della città in corrispondenza del medaglione in basso che porta lo stemma dei Racchia; nella rimanente parte orizzontale o nelle verticali si alternano i simboli delle Società offerenti l'omaggio, targhe recanti i nomi delle navi su cui fu imbarcato e che comandò il Racchia e dei fatti d'arme e delle campagne cui egli prese parte, e, dentro a medaglie antiche, i ritratti delle illustrazioni del mare che diedero il nome a nostre grandi corazzate: *Duilio, Dandolo, Morosini, Doria*; arabeschi con fieri e filetti rossi e penna completano la fascia che in bella e sobria armonia fonde la molteplice iconologia che era stata data come tema obbligato all'artista.

G. L.

Freddo ostinato. — Continua l'ostinazione del freddo. La temperatura minima della notte — giusta le comunicazioni del sig. Bardelli — fu 11 1/2 sotto zero; alle 8 era salito a 10. Il cielo si mantiene limpidissimo.

Servizio tranviario interrotto. — Da ieri mattina sono incominciati in piazza Vittorio Emanuele I i lavori di costruzione del palco per l'azione che si eseguirà domenica 12 febbraio. Per questi lavori dovendo essere interrotto il servizio tranviario della linea Porta Susa-Barriera di Casale, così il servizio di questa linea, pel tempo dell'interruzione, sarà limitato fra la piazza Vittorio Emanuele I e la piazza San Martino per le vie Piana, Maria Vittoria, Santa Teresa e Cernaia.

Regio Istituto dei Sordo-Muti. — Con atto generoso l'egregio signor conte Dionigi Nomis di Pollone, nell'occasione del primo anniversario della grave perdita del compianto suo genitore conte Paolino Nomis di Pollone, che per molti anni presiedette con paterno affetto questo Regio Istituto dei Sordo-Muti, largiva al medesimo la somma di L. 500.

La Direzione dell'Istituto esterna al generoso benefattore la più viva gratitudine, e nel congiunge il nome a quello del compianto estinto, che lasciò di sè nell'Istituto imperituro ricordo.

Per gli emigranti al Brasile. — Il Ministero dell'interno venne informato che tutti gli italiani che giungono nella provincia di Rio Grande del Sud nel Brasile da dieci mesi in qua vengono destinati alla colonia di *Sant'Antonio da Patrulha*, la quale è stata abbandonata da altri emigranti stranieri, che l'avevano occupata prima, a causa delle sue disgraziate condizioni.

La colonia in parola è presso l'Atlantico. Quando le piogge lo permettono — e il caso non è frequente — gli emigranti vi sono condotti sopra carrette, e impiegano in media sei giorni nel viaggio, da Porto Alegre, senza mai incontrare un ricovero lungo la via, per rifugiarvisi la notte e durante i frequenti temporali.

Alla colonia le cose non procedono meglio. Gli emigranti vi giungono sofferenti per inedia e malattie, e vengono ricoverati in un baraccone infetto, poco o punto riparato dalla pioggia, dove starebbero in 200 e sono ammucchiati in 1000 e più.

Il tifo, le gastro-enteriti ed altre malattie regnano nella colonia; ma l'assistenza medica e il servizio farmaceutico difettano.

Nulla poi è predisposto a *Sant'Antonio da Patrulha* per dar lavoro agli emigranti, e di nulla si occupa una Commissione che colà dovrebbe far procedere alla distribuzione dei lotti, all'apertura delle strade e al dissodamento.

Tutti i generi costano cari a causa delle oscillazioni del cambio, e l'indennità giornaliera corrisposta agli emigranti è affatto derisoria.

Gli emigranti italiani — si quali si tende così la rete per attrarli in quel bratto paese — provvederanno quindi ai loro più vitali interessi respingendo ogni offerta ed escludendo in ogni modo di osservi mandati.

Ancora l'odissea degli operai piemontesi. — *Un'autodifesa.* — Dopo quanto abbiamo pubblicato a proposito di questa odissea, diamo, per debito di imparzialità, la lettera seguente:

Torino, 18 gennaio 1889.

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese. — Città.

Leggendo nei numeri 15 e 16 del di lei pregiato periodico un articolo di cronaca che riguarda la spedizione degli operai in Francia ed allo stesso tempo me stesso, sono a pregarla di voler dare pubblicazione a questa mia, essendo parte interessata nei fatti.

Funzionavo da segretario generale della Camera del lavoro quando nell'ottobre scorso ricevetti per l'istituzione un piego nel quale la Ditta Gille e Bellot di Fort-Manonviller chiedeva cento terrazzieri per farli lavorare nel suo cantiere. Subito per mezzo della Sezione *braccianti* della Camera stessa si trovarono gli individui pronti a partire; allora scrissi alla Ditta in questione affinchè inviasse il denaro occorrente per il viaggio, ma questa rispose che non *si meravigliasse* di un'istituzione che chiedeva l'anticipazione di spese per inviare individui a lavorare.

Gli operai impegnati avevano venduto quasi tutti le loro masserizie, nei pochi giorni di aspettativa avevano dato fondo al loro misero peculio e così si trovavano senza risorse; mi decisi di andar io stesso da quella Ditta, e, munito di una lettera del nostro signor sindaco, la quale era una *semplice dichiarazione che io era segretario della Camera del lavoro e non una credenziale*, partii.

Giunto colà, la Ditta (il signor Gille) mi diede la somma di L. 5000, colla condizione che se avanzavo denaro dovevo rimborsarglielo, e, se ne abbisognassi ancora in più, lo facessi sapere, che mi sarebbe versato; colla fiducia in cuore ritornai a Torino, e, fatti i passi necessari per avere la riduzione ferroviaria, partii per Modane, dove avrei fatto una distribuzione di L. 9 per ogni individuo, non avendo più i partenti alcun denaro in tasca.

E qui cominciano le *dolenti note*: arrivati alla stazione di Avigliana, dovemmo fermarci l'intera notte, stante un accidente ferroviario accaduto sulla linea, chè, partendo, come fummo partiti, alle 11.30 di sera, dovevamo arrivare alle 8 di mattina a Modane; invece arrivammo all'una pomeridiana del domani. Arrivati colà, feci una nuova distribuzione di L. 2 per uomo, affinchè gli operai potessero andare a mangiare, mentre io facevo i passi necessari per ottenere la riduzione sulle ferrovie francesi, ma fu inutile: mi si disse che per ottenere la riduzione bisognava farne la domanda otto giorni prima; allora, trovandomi scarso di denaro per pagare l'intero viaggio, telegrafai alla Ditta come da patti fatti mi inviasse ancora una somma, spiegando a questa il motivo che eravamo fermi a Modane. La Ditta, invece di rispondermi, inviò a Modane un certo G....., suo rappresentante, con mandato di far proseguire il viaggio; ma questi passò colà senza fermarsi e proseguì per Torino a passarsi le feste di Ognissanti, senza curarsi di noi.

Sempre aspettando coll'incertezza, feci altre due distribuzioni di L. 5 ciascuna per uomo in due giorni (perchè gli osti di Modane avevano rasso la taglia nei loro esercizi) e mi decisi partire per Chambery; colà mi recai dal console italiano e dal comandante del genio militare, ma furono passi inutili: allora partii per Manonviller (dopo aver spedito un vaglia di L. 500 agli uomini) a vedere se la Ditta dormiva.

Colà arrivato, trovai veramente il signor Gille furibondo, come pure il signor Bellot mi si disse che avevano invito il loro contabile a Modane coll'ordine di spiccare querela e mandato d'arresto contro di me; in qual momento appunto era arrivato un telegramma di costui annunziante che aveva trovato a Modane gli operai e domandava ciò che doveva fare la Ditta nel caso un'ora di tempo a pensarci, o fare ancora una garanzia di 3000 lire o, in caso contrario, farmi arrestare. Fu fatta una garanzia che fu firmata da me, dal capo-carpentiere e da 7 operai che avevo condotto meco in un colla moglie e due bambini del capo-carpentiere stesso.

Colle 2 00 lire inviate il contabile invece di condurre sino sul luogo i 91 operai che erano a Modane ne condusse soli 60, facendo ancora fare al medesimi le tappe di 18 km. a piedi da Lanville sino al forte e — guardate che umanità (!) — dando loro 25 centesimi ciascuno per una giornata di viaggio.

Nei patti fatti gli operai dovevano avere dai 34 ai 36 centesimi all'ora, e in caso di pioggia avrebbero pur lavorato colla vestimenta di tela cerata provvista dall'Impresa; ma così non fu: gli operai quando pioveva non lavoravano, e quando lavoravano ricevevano un buono di L. 2 spendibile nei magazzini del paese e cambiabile in moneta a L. 1 90.

A quanto seppi la Ditta scrisse qui che gli operai sopportarono i pidocchi ed i bacilli; ma per questo avevano ragione, perchè veniva loro fatta una ritenuta di L. 7 50 per pagarli, e do prima ragione a coloro che non vollero seguitare a lavorare a sì vergognosi patti.

In quanto a me, pienamente stomacato di questi fatti, me ne partii di là sul andai in Germania, e trovandomi senza risorse cercai lavoro; feci l'Alsazia e la Lorena a piedi, finchè venni in Isvizzera, ove mi fermai a Baulmes (Cantone Vaud) a lavorare come terrazziere; ma sopraggiunta la neve, non avendo potuto continuare i lavori, partii di nuovo di là a piedi e presi la strada per l'Italia; arrestato a Cailly senza passaporto, fui accompagnato al confine e non capisco dove l'articolo, perchè non avevo commesso alcun reato.

Ora mi trovo qui a Torino a disposizione di chi intendesse avere maggiori schiarimenti sulla mia filippica odissea e quella della spedizione.

In quanto alla mia iscrizione da socio della Camera del lavoro è stata motivata da chi per dabbenaggine o malignità sparse la voce che io avrei avuto due o trecento lire di mediazione dalla Ditta a spedizione compiuta. Io non ebbi mai dalla Ditta simile proposta, e posso provarlo con testimonianza. La mia redazione fu fatta colla riserva della mia discolpa.

Io stesso proposi alla Camera del lavoro che si radiassero da questa coloro che sono mediatori di professione, abborrendo la mia stessa coscienza simili *mercanti di carne bianca e nera.*

A. L.

Due suicidii. — La scorsa notte si è suicidato in quartiere con un colpo di rivoltella in bocca il furiere di cavalleria Zanoli Edoardo, d'anni 20, da Bologna.

Si ignorano le cause del disperato proposito.

— Alle ore 11 di questa mattina uno sconosciuto si è gettato sul binario presso la cascina Bacco nel momento in cui stava per passare il treno di Milano; l'infelice rimase orribilmente sfracellato.

Al momento in cui scriviamo ci mancano i particolari intorno alle generalità del suicida ed alle cause del suicidio.

Morta nella solitudine. — Certa Gramaglia Maria, d'anni 70, fu quest'oggi trovata morta e già in avanzata decomposizione nella sua camera nella bassa di Dora, N. 525, casa Delmastro.

Un giovinetto che tira pistolettate. — L'altro ieri, verso l'una pom., nel vicino Comune di Pecetto il muratore Isola Michele di Luigi, d'anni 17, veniva ferito per futili motivi con un colpo di pistola al capo da certo Canonico Premetivo, d'anni 18, pure muratore. Tanto il ferito che il feritore sono soli e domiciliati in Pecetto.

Il Isola fu ricoverato ieri alle 2 pom. nel nostro Ospedale di San Giovanni. I medici non si pronunciarono ancora sulla di lui guarigione, ma, comunque, il suo stato non è grave.

Una villa crollata. — Ieri nella cascina Bena, in regione Maddalene, N. 280, di proprietà del signor Oddenino Ferdinando, rovinò in parte la volta di una stalla nella quale stavano ricoverate un centinaio di pecore, dalla vedova Ray Maria; nel delle povere bestie rimasero sepolte sotto le macerie. L'ispettore edilizio cav. Nasi si recò subito sul posto, dove diede le necessarie disposizioni per evitare maggiori danni.

Un piccolo incendio. — Verso la mezzanotte scorsa un cocchiere di vetture pubbliche portò avviso alle guardie municipali che erano in servizio al teatro Gerbino che si era sviluppato il fuoco in una bottega in via della Rocca, N. 12. Furono chiamati i pompieri ed altre guardie della sezione Po e in mezz'ora circa di assiduo lavoro il fuoco venne completamente spento. Si constatò che esso si era appreso ad un sopraletto carico di registri e oggetti di cancelleria nella bottega di un legatore di libri, certo Pontu Lorenzo. Il danno è relativamente grave. Il Foero è assicurato alla Compagnia il Toro.

Un cavallo in luga fermato da un prete. — Intorno alle 3 1/2 pom. di ieri Ario Matteo, d'anni 62, conducente al servizio dell'Istituto Salesiano, transitando in piazza dello Statuto sopra un carrettone andò con una ruota del veicolo ad urtare contro un paracarro. In causa della forte ed improvvisa scossa l'Ario perdette l'equilibrio e cadde a terra producendosi una ferita al capo. Il cavallo sentendosi libero si diede al galoppo giù per i corsi Boccaris, Principe Eugenio, Regina Margherita, ecc., e andò difilato verso lo stabilimento Salesiano, dove fu fermato presso la cancellata della chiesa dal sacerdote Pesce don Luigi. Il conducente fu da una guardia municipale accompagnato prima alla farmacia Pagliori in piazza dello Statuto e poi all'Ospedale di San Giovanni.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 5 1/2 di ieri Canedi Eurosio, d'anni 30, meccanico alle officine ferroviarie, andò all'Ospedale di San Giovanni col dito mignolo della mano destra affatto reciso. Lavorando se l'era lasciato cogliere da una sega meccanica in azione.

Lo disgrazie dei bambini. — Verso il mezzogiorno di ieri la ragazzina Falchero Teresa, d'anni tre, abitante in Bertolla, si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente che le produsse gravissime scottature.

Feritore arrestato. — Si disse ieri del ferimento di certo Franconi Antonio, d'anni 18, ortolano, il quale riceveva una seria coltellata al costato sinistro.

Orbene, ieri stesso la Questura è riuscita ad aggiuntare il feritore nella persona di D. Pietro, di anni 22, muratore.

Il Franconi venne giudicato guaribile in venti giorni.

Arresti. — Gli arrestati di ieri sono ben ventiquattro. Vi hanno fra essi quattro individui che emigravano clandestinamente e due altri individui che si rivoltarono ed oltraggiarono le guardie di pubblica sicurezza. Certo P. Sebastiano, di anni 21, venne poi arrestato perchè facente parte di un'associazione di malfattori.

Ma l'arresto più bello è questo.

Alcuni giovinastri si erano fatti chiudere la notte 15-17 corrente nella sala da biglierdo della *Trattoria del Toro d'oro*, in via Porta Palatina, N. 30; compiendo quindi un furto di L. 300 circa fra contanti ed oggetti di valore a danno dell'esercente stesso. La Questura arrestò i..... galeotti-mini, mentre pare volessero ritentare il colpo, nella persona di G. Annibale, di anni 24, F. Domenico, di anni 18, e M. Giuseppe, di anni 16.

Chi ha perduto? — Il lavandaio Cassone Costantino ha rinvenuto un involto di biancheria sudicia che consegnò alle guardie municipali della sezione Po.

— La signora Grulla Petronilla consegnò alle guardie municipali una medaglia d'oro di un'Esposizione Nazionale da lei rinvenuta.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Unione fra principali lavoranti calzolai ed affini. — Questa sera seduta.

STATO CIVILE. — Torino, 23 gennaio 1889.

NASCITE: 2a: cioè maschi 18, femmine 16.

MATRIMONI: Fasolis Nestore con Cirmeo Agata — Tibaldi Francesco con Bonetto Caterina.

MORTI: Levi Giulio, d'anni 66, di Lugo.

Maldino Margherita v. Busci, id. 70, di Alessandria.

Cavagnero Antonia n. Chiartano, id. 48, di Agliè.

Bandino Giovanna n. Bosio, id. 49, di Voghera.

Monfrino Celestina v. Staccione, id. 76, di Druent.

Soncambarcozzi M. v. Musel-Gallarate, id. 78, di Cremona.

Borello e Barello Clara Albina, id. 3, di Isola d'Asti.

Tommaselli Augusta n. Cristofoli, id. 54, di Follina.

Bocci Donato, id. 63, di Torino, professore.

Caretto Lucia n. Rolando, id. 51, di Masio (Biella).

Bassotti Vincenzo, id. 70, di Gallarate, negoziante.

Della Chiesa Spirito, id. 78, di Torino.

Arduino Carlo, id. 70, di Mancalieri, cocchiere.

Martinetti Michele, id. 15, di Settimo Torinese, scalpo.

Mensio Giacomo, id. 10, di Montechiaro d'Asti.

Bottino Rosa n. Feresto, id. 51, di Chivasso, cocca.

Costaz Vittorio Pietro, 60, di La Salle, contadino.

Gribaldo Giovanna, id. 75, di Sciolze.

Robetti Carlo, id. 77, di Quargnento, imp. ferrovie.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale compresovi 20, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Martedì, 24 gennaio

REGIO, ore 7 1/2 (Istit. C pari) — (Impresa Cesari). — *Aida*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Il circolo*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Esmeralda*, comm. — *Le donne serpenti*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *L'art d'aimer*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della ditta di Trieste). — *I tre Bianchard*, operetta. — *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Tutto Torino ci passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le fasse alle ore 8 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE DAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Deline). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, canzonettista francese. Ballatonny, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

La discordia nell'Opposizione.

Un'interpellanza Barzilai.

Il primo ballo al Quirinale - Deposte arresti nel Viterbese

Un nuovo Comune.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

24, ore 9,15 ant.

Come sintomo dei crisari e della concordia che guidano l'Opposizione nella guerra che fa al Ministero nella questione bancaria, rilevo questo fatto notato stamane dal *Foichetto*. Il *Fanfulla* ieri sera riproduceva un brano dell'*Economista d'Italia*, di Firenze, che poneva in modo la responsabilità dei ministri Chimirri e Luzzatti nella questione bancaria, citando fatti che il *Fanfulla* crede attendibilissimi e che il giornale stesso ribadisce in altro articolo, dichiarando che non si devono confondere due membri del passato Gabinetto con tutto quel Gabinetto.

L'*Opinione*, uscita alla stessa ora che il *Fanfulla*, pubblica un articoletto intitolato crudamente *Smentita*, che riferisce lo stesso brano dell'*Economista* citato dal confratello e correligionario di lei, e soggiunge d'essere in grado di dichiarare che quella è roba completamente fantastica. Come vedete, la discordia è nel campo d'Agramante.

Ciò coinciderebbe anche con le voci diffuse in questi giorni che fra taluni membri del passato Gabinetto siensi state teste discordie piuttosto accentuate; si soggiungeva anzi di qualche rimprovero che l'on. Rudinì avrebbe mosso ad alcuni suoi ex-colleghi.

— L'on. Barzilai presentò alla Camera la domanda di interrogare il presidente del Consiglio su per distruggere o ridurre a proporzioni il vero la accusa ed i sospetti che facilmente si diffondono in questi giorni, il Governo non reputa opportuno che la Commissione per l'ispezione bancaria alleghi ai resoconti delle ispezioni l'elenco dei titoli di sofferenza risultanti dal portafoglio degl'Istituti d'emissione.

— Iersera, nel Consiglio comunale, il consigliere clericale Vespignani, appoggiato dal collega Pasolli, accennava alla quistione della Banca Romana, esprimendo il desiderio che il sindaco interloquisse in merito. Ma opportunamente il sindaco Ruspoli osservò che la quistione per una parte dipendeva dalla Autorità giudiziaria, dall'altra parte dipendeva dal Parlamento; indi ne rifiutava la discussione ai consiglieri.

— Stasera ha luogo il primo ballo al Quirinale. Furono diramati 2000 inviti.

— Gli arresti che si vanno eseguendo nel Viterbese, individui ritenuti mantenegoli dei briganti Anzuini, Tiburzi e Fioravanti sono arrivati a oltre duecento. Vi sono compresi il Tancredi, ministro del marchesi Guglielmi, il consigliere comunale funzionante da sindaco a Montalto, il consigliere comunale Serpetti, d'Ischia di Castro, e Sigismondo Ercolani, segretario comunale di Sorano. Vi sono pure diverse donne, tra le quali la moglie del bandito Fioravanti. Interi carrettoni di detenuti partono per Viterbo si può dire ogni giorno. Intanto l'Anzuini ed i suoi compagni fattone sempre la macchia.

— Sarà rimessa alla Santa Congregazione dei Riti la causa della beatificazione e della canonizzazione del venerabile Giuseppe Cottolengo, prete in Torino. La perorazione di questa causa è stata fatta al Papa dall'avvocato concistoriale comm. Tongiorgi.

— È stato sottoposto alla firma reale un decreto che crea un nuovo Comune: quello di Porto Recanati. Porto Recanati era finora una frazione del Comune di Recanati, dal quale viene ora appunto a staccarsi come un figliuolo che, divenuto adulto e potendo vivere da sè, si distacca dalla madre. Porto Recanati avrà circa 3000 abitanti: possiede sufficienti risorse sua propria e territorio abbastanza ampio.

Il nuovo Comune avrà vita ufficiale col 1° maggio prossimo venturo. Le pratiche per la formazione delle liste elettorali da cui dovrà uscire il nuovo Consiglio del nuovo Comune, le operazioni per la costituzione della nuova municipalità e tutte le altre analoghe sono affidate per ora al vecchio Comune di Recanati. Questo a sua volta dovrà procedere al proprio riordinamento ma volta che Porto Recanati sia definitivamente costituito.

I porto recanatesi hanno festeggiato con pubbliche dimostrazioni l'avvenimento che accresce di uno il numero dei Comuni italiani.

Le ultime onorificenze.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

24, ore 9 ant.

Con recente decreto sono nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori: Rattone cav. dott. Cesare, già sindaco di Moncalieri.

Biandrà di Reaglie conte cav. Massimo, presidente della Direzione dell'Ospedale di San Giovanni (Torino).

Cappelli dottor Francesco, consigliere comunale di Fossano.

Perassi prof. dott. Tommaso, ex-consigliere comunale di Barge.

Cav. dott. Angelo Bocca, sindaco di Cuneo.

Ad ufficiali: Rossi cav. Giuseppe, assessore comunale di Strambino (Torino).

Dumontel cav. Federico, consigliere comunale di Torino.

Pagliano Bernardino, sindaco di Monastero Vasco.

Reynerl G. B., consigliere provinciale di Cuneo.

Carutti rag. Efisio, sindaco di Moretta.

Ferreri Casimiro, industriale di Cuneo.

A cavalieri: Lupotti notaio Ermenegildo, presidente della Società Operaia di Villastellone (Torino).

Rivalta Alessandro, sindaco di Collegno (Torino).

Lanza Sebastiano, mattore governativo a riposo, Torino.

Baletto geometra Giovanni, assessore comunale di Dusino d'Asti.

Bertalazzone avv. Alerino, sindaco di San Maurizio Canavese.

Otino Giovanni, negoziante in Torino.

Balduini Angelo, residente in Torino.

Nota dott. Annibale, chirurgo primario nell'Ospedaletto infantile Regina Margherita in Torino.

Caffaratti Edoardo, sindaco di Abbadia Alpina.

Filippa dott. Carlo, già medico del Manicomio di Torino.

Sallier dott. Teodoro, presidente della Congregazione di carità di Chiomonte.

Guglielminotti Luigi, industriale in Torino.

Brosio Giuseppe, assessore comunale di Venaria Reale.

Petiti Luigi Carlo, industriale in Torino.

Prat Vittorio, sindaco di Oulx (Torino).

Manina dott. Vincenzo, sindaco di Bussoleno (Torino).

Casellette Augusto, sindaco di Sant'Antonino (Torino).

Ramil Giovanni Battista, sindaco di Chiomonte (Torino).

Grand Antonio, sindaco di Borgone (Torino).

Armandi Luigi, segretario dell'Asilo infantile « Umberto I » in Torino.

Mottura avv. nob. Sebastiano, segretario comunale di Scalenghe (Torino).

Porporato Angelo, sindaco di Volvera (Torino).

Badino Lodovico, consigliere comunale di Chieri (Torino).

Amar avv. Moisè, consigliere della Congregazione di carità di Torino.

Montù Roberto, membro dell'Amministrazione del R. Albergo di Virtù in Torino.

Manassero avv. G. B., presidente Ricovero mendicità, Mondovì.

Sac. Valle prof. Alessandro, rettore Ospizio maschile, Mondovì.

Lingua Bartolomeo, segretario comunale di Fossano.

Scarafia Diego, amministratore Opere pie, Cuneo.

Mariano Felice, segretario comunale di Busca.

Tonelli Domenico, medico-veterinario municipale, Mondovì.

Scagliotti Domenico, farmacista e comparato.

Garberoglio Francesco, ex-sindaco Bonaderolo.

Delucia dott. Andrea, medico, Mondovì.

Mansuino dott. Giovanni, medico condotto di San-t'Albano Stura.

Moscone notaio Francesco, segretario Asilo infantile, Monforte.

Rizzo dott. Francesco, direttore dispensario celtico, Mondovì.

Margaria dott. Giovanni, medico, Pecetto.

Tornatore capitano Francesco, assessore comunale, Caraglio.

Fontana ing. Luigi, Alba.

Bezzi Cesare, sindaco, Envie.

Ribotta Stefano, consigliere comunale, Racconigi.

Cussino Giuseppe, sindaco, Genola.

Rostin Michele, Lavaldigi.

In difesa della signora Hadin.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

24, ore 9,25 ant.

L'avvocato Tommaso Quirico, difensore della signora Hadin vedova Marchese che fu arrestata sotto l'imputazione di ricettazione dolosa e di favoreggiamento, manda ai giornali una lettera in cui dice che esisteva tra la famiglia Hadin ed il Cucinello un'amicizia antica che risaliva ad oltre trent'anni addietro e che si mantenne sempre fida ed inalterata.

Soggiunge che quindi non ha nessun fondamento di vero il sospetto che si volle diffondere nel pubblico circa relazioni d'altro genere tra il Cucinello e la signora Hadin. Afferma che la famiglia Hadin-Marchese ha sempre goduto la stima di tutti gli onesti, ed ora sente tutto il rammarico cagionatole da fatti che essa non avrebbe mai potuto prevedere.

Come già vi dissi, iersera la signora Hadin venne messa in libertà provvisoria.

La rielezione del sindaco a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,15 ant.* — Il Consiglio comunale, in sua seduta di ieri, procedette all'elezione del sindaco in seguito alle dimissioni presentate dal senatore Fusco. Venne rieletto all'unanimità lo stesso senatore Fusco, e si deliberò di mandargli una commissione a pregarlo di non insistere nelle sue dimissioni.

Il Fusco si riservò di rispondere più tardi: non è anche certo ch'egli accetti.

Le conclusioni del giudice istruttore nell'affare di Panama.

I fondi del Ministero della guerra.

Lo ex-imperatore d'Asia.

Un banchetto commemorativo di Digione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,35 ant.* — Il giudice istruttore Franqueville chiuse l'istruttoria contro i membri del Parlamento accusati nell'affare del Panama. L'incartamento fu comunicato al procuratore della Repubblica. Una decisione definitiva si prenderà ai più tardi venerdì.

È già nato però che il Franqueville conchiude per la colpevolezza di tutti e 17 gl'imputati, non esclusi gli ex-ministri Rouvier, Thévenet, Albert Grévy ed i deputati Arène e Roche, contro ai quali si diceva che non si sarebbe fatto luogo a procedere.

— Si attende un qualche grave incidente nella odierna seduta della Camera, in cui si dovrà discutere il

GENNAIO: giorni 31 — *Fast della luna nil corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.
Martedì 21 — 21° giorno dell'anno — Sole nasce 7.42, tr. 5.14' — *San Timoteo caisaro martire.*
Mercoledì 22 — 22° giorno dell'anno — Sole nasce 7.42, tr. 5.15 — *Santa Liberata.*

Bollettino serico. — Le condizioni economiche delle industrie serigene continuano invariabilmente buone. La piazza di produzione segnano rimanenze alleggerite e lento ma progressivo rialzo dei prezzi. Il punto nero della rottura commerciale tra Francia e Svizzera non arrecò le funeste conseguenze che da alcuni si prevedevano. Il fatto dell'impoverimento degli stocks di seta, aggiunto a quello di un lavoro attivo da parte della fabbrica in generale, presenta un avvenire promettente quale da molti anni non si riscontrò. L'incertezza che pel passato aveva invaso i produttori o negozianti sete è svanita, ed ora prende parte la persuasione di un miglioramento seguente basato su favorevoli realtà che danno forza e sostegno alle attività produttive e commerciali. Ma però sempre ai venditori il non esagerare e camminare guardinghi sulla via del detto miglioramento.
(Ind. Serica).

Il mercato del vino. — Torino, 20 gennaio. — La novizzata di domenica e lunedì scorsi, susseguita da gelo, fu causa che molte comunicazioni furono interrotte, specie quelle della provincia di Alessandria, per il che diversi negozianti non poterono adire al mercato e l'introduzione si limitò a soli ettol. 109 51, che colla rimanenza della scorsa ottava di ettol. 18 80, il totale del vino esposto in vendita dal 15 al 21 gennaio ascese ad ett. 128 31, che furono completamente venduti ai prezzi invariati della scorsa settimana.
Barbera ettol. 80 da L. 49 a 51, prezzo medio L. 50; Uvaggi ettol. 48 81 da L. 37 a 41, prezzo medio L. 38. Media generale per ogni brenta di 50 litri L. 22 25.
Provengono detti ettolitri 109 51 dalle seguenti località:
Quarto d'Asti ettol. 21 50; Castelnuovo ettol. 40 20; Canale ettol. 17 31; San Damiano d'Asti ettol. 19 98; Govone ettol. 19 46.

PINEROLO, 21 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	ommin
Frumento	L.	18 37	16 53	65	4 14
Segala	»	12 01	9 79	111	2 72
Granturco	»	12 16	11 51	41	2 72
Patate	»	— 85	— 50	1750	
Castagne fres.	»	1 10	— 80	140	
Castagne secc.	»	2 50	2 25	140	
Canape	»	— —	— —	—	

BIADONICHI, 19 genn. — Canape greggia 0 70. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 18 37 — Meliga 10 88 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 75. *Derrate.* Butirro L. q. 2 70 — Id. F. q. 2 20 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte 0 26 dolce 0 20 — Trifoglio 00 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 28 — Bruno 00.
Tassa della carne. Carne di vitello 1. q. 1 27 — 2. q. 1 12 — Buoi e manzi 1. q. 1 16 — Maggio e giovenche 80 — Vacca cent. 70.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Fabbrica di Camicie
su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, N. 2
Torino. C 945

Da affittare al presente
in via San Quintino, 24:
Alloggio di dieci membri al primo piano. C 416

Albergo del Gallo
in SALUZZO.
Puntualità ed eleganza di servizio, *squisitezza* nei vini, *ottima qualità* e *discrezione* nei prezzi, ecco quanto promette ai cortesi avventori il nuovo conduttore dell'esercizio
92 **Sartore Giuseppe.**

PILLOLE DI CREOSOTINA
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.
Pillole di Creosotina
nuova preparazione del Creosoto di fegato aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.
Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2
Proprietari: **Dompé-Adami**
Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10
MILANO.
Deposito presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Turia, C. Porinelli,* ecc. *A. Monatore, P. Delbecchi, Turisco,* e presso i grossisti: *Borelli, Favale e C., Schiapparelli e Pioli, Gandolfi, Oliva e C.*
H 200 M

Carnevale di Torino.
Coriandoli di carta per lo getto al corso di gala trovansi presso i Fratelli TORTA, fabbr. fiori, via Roma, n. 22. C 421

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 399

Cercasi Amministratore privato con L. 6000 annue. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale,* Tortona. C 172

Giovane laureato in chimica e farmacia, cerca posto in fabbrica o laboratorio chimico, anche come apprendista. — Dirigere offerte alle iniziali H 274 F, Haasenstein e Vogler, **Firenze.** H 269 F

Incisori.
Da Officina d'incisione di Genova **cercasi d'urgenza** abilissimo incisore, rame timbri, placche, ecc. Buonissimo stipendio, lavoro assicurato. — Scrivere casella Postale 49, **Genova.** H 240 G

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzia. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 97 M

CEROTTO INFALLIBILE
DEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia **BERTANI**
via Roma, 17, Torino.

26. Ricevuta lettera. Non ho potuto aderire tuo desiderio, causa miei ti dirò perchè. Cerca non mandare; vieni direttamente casa mia. L'aspetto. Quanto sono infelice!!! Perchè ti voglio così bene? E tu sei mia come scrivi? Un bacio dal tuo per sempre
C 441 **11.**

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZEIN
VILLANOVA PIEMONTE
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. nova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato
H 280 M

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionare o tappezzerie, da vendere a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

SEME BACHI CELLULARE
a bozzolo giallo e giallo pallido
Da 30 anni esperimentato in Italia con ottimi risultati.
XXXIV anno d'esercizio
Prem. Stabilimento delle MONTAGNES DES MAURES, Francia
Produzione annua **60,000 oncie** *circa.*
Domanda Rappresentanti in tutte le principali città e circondari delle provincie seriche del **Piemonte, Lombardia** ed **Emilia.** — Per informazioni e trattative rivolgersi subito da **Ferdinando Cappler,** *Fabbrica Turaccioli di Spagna,* piazza Carlo Emanuele II, n. 9, Torino, rappresentante generale per l'Italia. — **Esigonsi serie referenze.** C 414

Reincanto di Stabile.
All'udienza del **4 febbraio p. v.** del Tribunale Civile di Torino, ore **9** ant., si procederà a **reincanto** di **STABILE** in **Torino,** are 9,27 di terreno con **casa** di civile abitazione entrostante, N. 5406 di mappa, via Baretti, n. 16, e via Principe Tommaso, n. 22, in base al prezzo ribassato di quattro decimi da quello di stima, e così di L. **52,000.**
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DEVECCHI in **Torino,** via Santa Teresa, n. 24. 147

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 16 a L. 24 alla emma litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 50 vetro a resistenza — **Per qualità finissime prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 18

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO
Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1892.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 186,805,170.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 novembre 1892	217,280	108,640,000	2119	1,059,500
	Nel mese di dicembre 1892	120	60,000	—	—
	In totale al 31 dicembre 1892	217,400	108,700,000	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	54,469	27,234,500	277	138,500
	Per estrazione a sorte	29,035	14,541,000	118	64,000
	In totale	83,551	41,775,500	395	202,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		39,127	41,097,500	380	196,000
		1254	677,000	19	9,500
Cartelle da ritirarsi					
Cartelle in circolazione al 31 dicembre				1739	863,000
Delle quali	Al portatore			1035	
	Al nome			704	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 508 — — 4 1/2 0/0 L. 450 | Minimo 5 0/0 » 504 — — 4 1/2 0/0 » 450

Attività	Al 30 novembre 1892	Al 31 dicembre 1892
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0	68,277,078 60	69,057,715 18
al 4 1/2 0/0	857,916 87	800,560 27
Id. Conto annualità	1,057,694 04	3,125,790 76
Fondi impiegati In titoli dello Stato	850,039 45	850,039 45
In titoli diversi	240,172 20	240,172 20
In cartelle fondiarie dell'Istituto	61,914 75	98,681 75
Debitori Per assicurazione incendi L. 40,318 10	124,514 83	358,708 89
diversi Per cause diverse » 283,196 79		
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	—	—
Cartelle fondiarie in deposito	1,054,000	811,000
Mobili e carte valori	63,430 50	25,107 47
Fondo di garanzia	1,500,000	1,500,000
Stabili di proprietà	653,333	1,400,036 16
Crediti ipotecari	1,500	1,500
Creditori diversi	—	—
Imposta ricchezza mobile	—	8,552 08
Totale delle Attività L.	76,557,551 14	79,785,847 47
SPESE		
Interessi passivi L. —		
Spese d'amministrazione » —	118,340 27	—
Straordinaria governativa » —		
Totale a bilancio L.	76,675,894 51	79,785,847 47

Passività	Al 30 novembre 1892	Al 31 dicembre 1892
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	68,220,500	69,057,500
Serie 4 1/2 0/0 »	888,500	860,000
Id. Conto interessi »	101,506 88	1,700,813 93
Id. Conto sorte Serie 5 0/0 »	909,500	677,000
Serie 4 1/2 0/0 »	1,500	2,000
Creditori diversi	39,951 91	11,599 54
Diritti erariali	3,810 32	10,599 10
Imposta sulla ricchezza mobile	72,494 24	—
Depositanti a garanzia d'ipoteche In cartelle	304,500	309,500
In contanti	193,002 41	199,582 53
Depositanti cartelle per custodia In cartelle	10,000	10,000
In contanti	—	—
Depositanti per conto diverso: Previdenza L. 429,500		
Per conto dell'Istituto » 63,500	1,259,500	493,000
Depositi per perizie	12,504 48	11,903 30
Capitale proprio dell'Istituto	1,361,762 47	1,492,313 »
Fondo di riserva	676,706 47	676,706 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	147,325 91	709,226 57
Totale delle Passività L.	75,427,290 89	79,785,847 47
RENDITE		
Interessi attivi L. —	351,934 68	—
Diritti di commissione » —		
Utili diversi » —		
Totale a bilancio L.	75,675,994 51	79,785,847 47

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione a ritiro garantite di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto può prestare anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **20** per i prestiti al **5 0/0** e centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0** il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Dalla presentazione del relativo certificato di deposito all'atto del ritiro delle cartelle depositate, o del ritiro di queste ultime, decorre un semestre di custodia gratuita, trascorso il quale, qualunque sia la epoca del ritiro, si esige un diritto di custodia semestrale, proporzionale al numero delle cartelle depositate.
Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Dalla presentazione del relativo certificato di deposito all'atto del ritiro delle cartelle depositate, o del ritiro di queste ultime, decorre un semestre di custodia gratuita, trascorso il quale, qualunque sia la epoca del ritiro, si esige un diritto di custodia semestrale, proporzionale al numero delle cartelle depositate.
Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a cauzione da L. 5 in su col cui corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, con disponibile di L. 2000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo garantiti e cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **6** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno al importo del rincasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
L'ufficio per il pubblico è il seguente:
Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;
Per pegni o ricambi d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 novembre 1892	Al 31 dicembre 1892
Anticipaz. su pegno 1891 N.	13,865	854,854 75	4,734	108,190 »
» » 1892 »	152,949	3,480,615 75	169,945	3,947,180 25
» su fondi pubblici »	250	823,000 »	332	823,910 82
Fondi pubblici di proprietà Titoli dello Stato L.		2,400,138 »		5,310,251 »
Obbl. con guarent. gov. »		2,883,049 »		3,041,320 82
Obbl. di gratuiti provinciali e comunali »				
Titoli diversi »		726,000 »		850,000 »
Conti correnti ed interessi »		731,825 »		983,024 80
Mutui con guarentigia ipotecaria »		2,500,000 »		3,020,587 30
Mutui a Corpi Morali »		514,187 50		930,823 01
Stabili di proprietà »		155,555 »		155,555 »
Casse contanti »		448,448 86		448,448 86
Debitori diversi »		306,707 15		316,169 90
Mobili »		740,016 21		820,366 90
Titoli depositati »		74,534 71		74,534 71
		17,683,484 28		27,209,784 82
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Credito fondiario »		140,822 21		107,292 57
Opere Pie di San Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		13,636 12		18,942 69
Cap. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		21,364 33		27,439 81
Oftalmotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		5,443 22		8,163 16
Opera Pia Barolo »		—		1,502 03
Opera Pia Gaia »		—		—
Congreg. di Carità »		—		—
R. Corr. delle Ved. e Nubili »		—		—
Istituto Profess. Facchiotti »		—		—
Cassa Sanf. pei Giovani der. »		—		—
Sopravvenienze »		548 90		—
Totale delle Attività L.		18,563,504 19		68,503,294 95
Giustificazioni di beneficenza »		140,294 67		—
Spese dell'Esercizio.				
Imposte L. 90,811 32				
Interessi passivi » 382,988 93		715,451 25		—
Amministrazione » 221,651 00				
Totale a bilancio L.		69,420,250 05		68,503,294 95

Passività	Al 30 novembre 1892	Al 31 dicembre 1892
Capit. depositati, Libretti N.	8,578	16,980,910 49	8,570	16,463,959 35
Interessi sui detti da pagarsi L.		197,143 90		197,657 »
Depositi speciali, Libretti N.		1,250,745 99	8	1,250,978 43
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		812,974 27		805,837 01
Fondo pensioni impiegati »		134,495 04		137,495 50
Creditori soprappiù »		52,548 29		48,157 25
Creditori diversi »		131,856 98		19,909 18
Conti correnti Creditori per serv. Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opere Pie di S. Paolo »		231,936 84		102,977 00
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Cap. Magg. di S. Gio. Batt. »		7,225 60		8,765 34
Regio Ospizio di Carità »		82,087 38		44,908 41
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Oftalmotrofio femm. di Torino »		11,016 16		10,899 87
Opera Pia Bolmida »		17,929 55		—
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		7,563 25		—
Opera Pia Gaia »		3,937 95		3,194 73
Congreg. di Carità »		5,917 20		5,443 20
R. Corr. delle Ved. e Nubili »		9,988 55		7,370 91
Istituto Profess. Facchiotti »		—		—
Cassa Sanf. pei Giovani der. »		— 79		9 79
Depositanti libretti per anticipazioni »		1,488,7..) »		1,418,510 »
per custodia N. 835		5,877,994 »	826	5,744,154 »
amministrati » 481		13,120,860 »	483	13,249,950 »
per cauzioni »		361,500 »		388,500 »
per servizi Cassa »		16,823,240 28		17,067,840 26
Avanzo rendita esercizio 1892 »				439,144 99
Totale delle Passività L.		56,912,084 43		58,903,270 49
Avanzi di rendita esercizi prec. »		6,509,978 47		6,509,978 47
Rendite dell'Esercizio.				
Interessi attivi L.	894,856 00	1,010,847 16	—	—
Proventi diversi »	77,850 36		—	—
Totale a bilancio L.		63,550,250 05		68,503,294 95

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a cauzione da L. 5 in su col cui corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, con disponibile di L. 2000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo garantiti e cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **6** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno al importo del rincasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
L'ufficio per il pubblico è il seguente:
Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;
Per pegni o ricambi d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° gennaio 1893.
Il Ragioniere Capo — Reg. G. C. 8055. — Il Presidente **BENINTENDI** — V° Il Controllore Capo Reggente **A. GEMESIO.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

IL MANUALE DI CUCINA DI **CATERINA PRATO**
è un libro pregevolissimo.

In seguito a molteplici richieste venne eseguita la traduzione dall'originale tedesco, di cui furono diffusi a quest'ora più di 140,000 esemplari.
L'autrice — italiana di nascita — si è tenuta alle norme della cucina italiana.
Il libro offre oltre 2000 ricette, contiene le cognizioni preliminari per la cucina comune, e tratta della preparazione delle vivande tanto signorili che ordinarie in modo fondamentale e facile.
Il prezzo del libro, legato in tela, è di L. 5 40.
Deposito esclusivo per tutta Italia presso i **F.lli DRUCKER,** in Verona e Padova. H 78 V

In TORINO, via Po, n. 25
GRANDE INCANTO
di molti **Mobili** eleganti e comuni consistenti in: Elegantecamera da pranzo — Mobilio per camera d'entrata — Camera da letto completa coi relativi cortinaggi — Gran salone in Lampas — Salottino Luigi XV — Armadi a specchio — Quadri dipinti — Tappeti — Tavoli — Grandi specchi — Bronzi — Pendoli — Ceramiche, ecc. 219

Prevedere e provvedere.
Cinti di precauzione per orsie incipienti, con molle vera ingles, fini, leggerissimi e confezionati con sistema speciale **ROTA.** Guardarsi dalle imitazioni che sempre ridondano a danno di chi s'affida nell'acquisto. — **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 15-868

LUCIDO NUBIAN *Si applica senza spazzole,* per calzature, finimenti, valigie, ecc.
LUCIDO MOSCOVITA per calzature in cuoio giallo.
BALSAMO AL GLOBO, per colorire la Signore.
Evitare le imitazioni. Si vende da tutte le primarie Case del Regno
MILANO — Comp. NUBIAN — Via Felice Casati, 22 — MILANO
M 69 M

ASSORTIMENTO COMPLETO
di Turaccioli di Spagna
I migliori conosciuti per la conservazione del vino.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO.
254

Magnetismo.
Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattie e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 82

Volete la Salute???

H 42 M

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO IV.

— E adesso discorriamo — ripreso Guy Eder. — Mi ha domandato di che si trattava, ed io glielo spiegherò. Dicevo adunque che il re, che pareva aver dimenticata la signora Elena, è stato ripreso un'altra volta da una folla passione per lei, e la Madama, la quale sa molte cose, per non dir tutto, mi ha assicurato che fra pochi giorni ella vedrà ricomparire Fouquet La Varenne.
— Il miserabile! — esclamò il consigliere.
— Fa il suo mestiere e lo fa bene..... ciò che è l'essenziale.
— Ah! se lo avessi fra le mani, con qual piacere lo strozzerei!
— Ciò non rimedierebbe nulla, signor Mirault, perchè, per uno che ella finirebbe, ne sorgerebbero dieci che domanderebbero di sostituirlo.
— Che sarà di me?
— Null'altro che quel che è, — rispose Guy Eder; — ella sarà sempre un buono e pacifico borghese che non intende esser turbato nella pace della sua famiglia e che ricorre all'astuzia non potendo adoperare la forza.
— Che cosa mi consigliate dunque?
— Di lasciar agire tranquillamente il signor Fouquet La Varenne. Egli verrà a trovarla..... avrà l'impudenza di venire ad offrirle il prezzo del suo disonore, ed ella avrà l'aria di accomodarsene a tutto ciò che egli vorrà.
— Oh! ciò non sarà mai!
— Non vada in collera; la collera è cattiva consigliera e impedisce di vedere le cose sotto al loro aspetto. Lo riceverà dunque e gli farà buon viso; si mostrerà anche onorata, fino ad un certo punto, dell'attenzione del re, e lascierà intravedere che è disposta, salvaguardando tutte le convenienze, a facilitare una intervista che pare stia tanto a cuore al suo signore.
— Qual vergogna!
Guy Eder aggrottò le sopracciglia.
— Nessuna vergogna, — egli disse, — perchè tutto è preparato affinchè niuna macchia no venga al suo onore.
— Ma il re verrà.
— È necessario che egli venga.
— Qui?..... Da mia moglie?
— Precisamente. Ma ci saremo anche noi..... noi, i vendicatori del maresciallo, ed ella può esser certa che non uscirà vivo dalla camera in cui entrerà.
Il consigliere si nascose il volto fra le mani.
— Orribile! — balbettò; — orribile!
— Oh! insomma, non si scoraggi in quella maniera.
— Ma se si scoprisse.....
— Non si scoprirà nulla.
— Ah! vorrei esser morto! Uccidetemi piuttosto di costringermi ad accettare quella complicità infame!
Guy Eder sorrise cinicamente.
— La uccideremo senza dubbio — rispose brutalmente — se rifiuta di prestarsi a ciò che le proponiamo, e non l'ho risparmiata sin qui se non per indurla a decidersi; ma il tempo passa..... presto si farà giorno, e bisogna che io mi allontani..... per l'ultima volta, acconsente a fare ciò che le ho detto?
— Poichè non posso fare altrimenti — disse il consigliere con voce fioca.
— Riceverà Fouquet La Varenne?
— Sì.
— E mi avviserà del giorno in cui sarà fissata la intervista colla signora Elena?
— Sì, sì..... ma, andatevene, lasciatemi, perchè, anche dinanzi a voi, mi sento arrossire.
Guy Eder sogghignò e approvò col gesto.
— Tutto è pel meglio — disse. — Uno dei miei uomini veglierà notte e giorno nei dintorni del palazzo e quand'egli avrà veduto venire Fouquet La Varenne io verrò a domandarle che cosa hanno deciso.
E scomparve....
L'indomani il disgraziato consigliere si alzò molto tardi. Elena era venuta a più riprese per sapere di sue notizie; ma soltanto verso mezzogiorno ella potè entrare nelle sue stanze.
Lo trovò pallido, turbato, e ne fu tutta inquieta.
Anch'ella, del resto, aveva dormito male e si sentiva estremamente stanca ed abbattuta. Tutta la notte l'immagine di Roberto le era stata presente ed ella non aveva avuto la forza di scacciarla..... comprendeva che oramai il suo cuore era senza volontà, e nel turbamento profondo delle sue idee una sola emergeva chiara e distinta: ella amava Roberto!.....
No, mai lo aveva amato tanto..... mai s'era sentita così vertiginosamente trascinata sul ripido e dolce pendio!.....
Perciò, quand'ella scorse il povero consigliere seduto, tremante e nervoso sul suo seggiolone, cogli occhi incavati, col volto coperto dal rossor della febbre, ella ebbe quasi un rimorso..... una lagrima di pentimento volò i suoi begli occhi e con voce dolce gli domandò se stava male, se si risentiva ancora dello spavento della sera innanzi.
Il vecchio le rivolse uno sguardo desolato.
— Grazie, mia cara, — le rispose, — grazie!..... Sei buona, tu, ed io benedico tutti i giorni il Signore che ha accordato alla mia vecchiaia la gioia e la consolazione di una simile compagna.
— Oh!..... — fece Elena arrossendo.
— Non arrossire, figlia mia — proseguì il consigliere. — Comprendo tutto l'eroismo del sacrifizio che ti sei imposto..... Giovane e bella come sei, unire la tua vita a quella di un uomo della mia età e serbar santamente la fedeltà coniugale, è, lo ripeto, un eroismo di cui ben poche donne sarebbero capaci. Perciò io ho per te, in fondo al cuore, una riconoscenza che non darà che colla mia vita; ed ho domandato ben sovente al cielo di abbreviarla, questa mia vita, per renderti la libertà e la felicità a cui hai diritto.
— Oh! non parlare così — disse Elena, tutta sorpresa di udire da suo marito simili dichiarazioni.
— E perchè? Ciò che ti dico oggi te lo avrei detto anche prima se avessi osato..... Ma ci vediamo così poco e quasi mai da soli..... Devi perdonarmi se fui qualche volta cattivo e ingiusto..... Io mi sentia vorlo, te lo assicuro..... Le circostanze, la gelosia..... e, senti, poichè ci troviamo oggi così in intimità, permetti che ti dica qualcosa che risparmierà a me orribili angoscie e a te incresciose interpretazioni.....
— Parla! Parla!
— Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti.
— Che dici?
— Non spaventarti oltre misura.....
— Ma di che si tratta?
— Il re ti ama!.....
— Il re!
— Non te l'hanno mai detto?
— Sì..... Ma io non l'ho creduto.....
— Eppure è vero.
— Ah! ma tu, almeno, non pensi che io sia disposta.....
Il consigliere prese la mano della moglie e la strinse affettuosamente nella sua.
— No, rassicurati..... Quel pensiero non m'è mai passato per la mente, — egli rispose, — e non ho temuto neppure un istante che il pericolo potesse venire da te.
— Ebbene?
— Ma il re non è abituato a incontrar resistenza..... vi sono tante donne che vanno superbe di sacrificargli il loro onore e quello dei loro mariti..... e se Sua Maestà ti ama e tu rifiuti di codargli, sarà contro di me che rivolgerà la sua collera, sarà di me che vorrà vendicarsi.
Elena guardò suo marito con profonda sorpresa.
— E qual consiglio mi daresti? — gli domandò.
— Non ti consiglierei nulla di cui avessi da arrossire, — replicò il signor Mirault; — ma, tè l'ho detto, e tu le comprenderai senza aver bisogno d'insistere, il pericolo è reale, imminente, e poichè noi non possiamo impegnare una lotta, in cui saremmo certamente vinti, ci conviene usar l'astuzia.
— Infine, qual è la tua intenzione?
— Vuoi aver fiducia in me?
— Certamente!
— Sei ben convinta che il tuo onore mi è caro e prezioso quanto può esserlo a te stessa?
— Ah! se non ne fossi convinta, ti disprezzerei ben.....
— Meno male..... Allora, lasciami fare. Non parlar con nessuno della confidenza che t'ho fatta e quando il momento sarà venuto, ti spiegherò qual condotta dovrai tenere. Siamo intesi?
— Sta bene!
— Poichè è così, ti ancora una volta ringraziata per tutte le felicità che m'hai date, e credi ciò, anche tu, non ti rivolgerai mai invano alla mia devozione, alla mia amicizia.
I due coniugi erano a quel punto della loro conversazione, quando un domestico venne ad annunziare al consigliere una persona che domandava di parlargli.
— Chi è quella persona? — domandò il signor Mirault.
— Non la conosco — fece il servo.
— Ha detto il suo nome?
— Fouquet La Varenne.
Elena soffocò un grido.
— Vedi? — le disse il consigliere. — Dall'impudenza di quell'uomo si può misurare la sua moralità
— E tu lo riceverai?
— È necessario.
— Ma si saprà che è venuto in questa casa, e soltanto ciò.....
Mirault fece un gesto misterioso.
— Non temere, — egli replicò; — lascia a me la cura di vegliare sul tuo onore; guai a coloro che oseranno attaccarlo.
E mentre Elena si ritirava, dolorosamente impressionata, egli fece un segno al servitore, il quale s'affrettò a introdurre il signor Fouquet La Varenne.

(Continua)

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: Aoca-pigliasi.

Monosyllabe.
NODO.
Allegro nei mali.